



Department of Statistical Sciences  
University of Padua  
Italy

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA  
DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE  
STATISTICHE

## Argomenti in tema di nuzialità e di formazione delle coppie

**Franco Bonarini**  
Department of Statistical Sciences  
University of Padua  
Italy

**Abstract:** In alcuni paesi occidentali recentemente si osserva una ripresa della nuzialità, dopo il declino iniziato fin dagli anni Sessanta del secolo scorso. C'è anche una correlazione positiva tra livello di istruzione e nuzialità, contrariamente a quanto osservato in passato, ed una diminuzione del grado di omogamia degli sposi rispetto alla istruzione, all'età ed ad altri caratteri. Aumentano invece le coppie ipergamiche, con la sposa più istruita o più anziana dello sposo. Nel presente lavoro è analizzata la situazione dell'Italia rispetto ai cambiamenti suddetti.

**Keywords:** nuzialità, omogamia, fecondità, mortalità

## Contents

1.	Introduzione .....	1
2.	C'è una ripresa della nuzialità? .....	2
3.	Ci sono cambiamenti nella nuzialità rispetto al grado di istruzione della popolazione? .....	5
4.	C'è un aumento dell'eterogamia dei matrimoni per grado di istruzione? .....	9
5.	E l'omogamia per luogo di nascita e residenza? .....	11
6.	S E l'omogamia per l'età? .....	14
7.	E nelle coppie non coniugate? .....	18
8.	È più alta la fecondità delle coppie omogame? .....	21
9.	La mortalità e collegata con le differenze d'età tra i coniugi? .....	24
10.	Conclusioni .....	27
11.	Note .....	28
12.	Riferimenti bibliografici .....	32
	Acknowledgements .....	35

## Some topics on the subject of marriage

**Franco Bonarini**

Department of Statistical Sciences  
University of Padua  
Italy

**Abstract:** In some Western countries recently it has seen a resumption of marriage, after the decline started since the Sixties of the last century. There is also a positive correlation between level of education and marriage, contrary to what was observed in the past, and a decrease in the degree of homogamy of the spouses with respect to education, age and other characteristics. Instead hipergamic couples increase, with bride more educated or older than groom. In this paper it is analyzed the situation in Italy compared to those changes. Also it is considered the relationship between type couple and level of fertility, obtaining some indications about higher fertility in traditional couples with husband older than his wife. Likewise it is considered the relationship between type couple and mortality level, having indications on a lower mortality for those who have a younger spouse

**Keywords:** Nuptiality, Homogamy, Fertility, Mortality

### 1. Introduzione

È noto che in questi ultimi decenni nei paesi occidentali ci sono stati profondi cambiamenti nei comportamenti relativi alla famiglia, con una ridotta frequenza dei matrimoni, un aumento delle convivenze coniugali, un aumento della frequenza dei divorzi e dei nati fuori del matrimonio. La nuzialità, cioè la propensione a sposarsi, è fortemente diminuita a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, e i relativi indicatori annuali hanno raggiunto livelli molto bassi. In Italia la diminuzione è cominciata nella prima metà degli anni Settanta ed attualmente (nel 2014) il tasso di nuzialità femminile (1) è sceso fino a 463 primi matrimoni per mille donne mentre le convivenze sono cresciute da 227 mila nel 1993-94 a più di un milione nel 2012. Quelle relative a celibi e nubili sono aumentate di quasi dieci volte da 67 mila nel 1993-94 a oltre 600 mila nel 2012 (Aassve et al.). Numerosi sono gli studi dedicati alla diffusione delle nuove forme di unione e alle modalità di uscita dalla famiglia di origine, mentre in questi ultimi anni sono relativamente meno numerosi per l'Italia, ma anche per altri paesi, quelli dedicati ai matrimoni ed alle loro caratteristiche. Tuttavia, recentemente sono emersi alcuni aspetti interessanti - e per certi aspetti inattesi - relativi alla nuzialità sui quali conviene soffermare l'attenzione.

Innanzitutto c'è una ripresa della nuzialità in alcuni paesi: il trend discendente si è arrestato o ha invertito la rotta e la nuzialità è ritornata a crescere. Il cambiamento è avvenuto per primo in Svezia, cioè nel paese che aveva avviata la fase di diminuzione dei matrimoni, e successivamente si è esteso ad altri paesi nordici. È cambiata anche la relazione tra nuzialità o in generale tra l'essere in coppia coniugata ad un'età intermedia (35-40 anni) e le condizioni socio-economiche della popolazione. Contrariamente a quanto si verificava in passato, in alcuni paesi la probabilità di essere in coppia coniugata è più alta quando cresce il livello di istruzione dei coniugi. Questa inversione è cominciata negli Stati Uniti ed è meno netta nei paesi europei ove è limitata a quelli nei quali prevale una maggior eguaglianza di genere nelle relazioni sociali e in quelle di coppia. Aumentano anche i matrimoni celebrati ad età più elevate, come conseguenza del rinvio delle nozze e di un aumento dei matrimoni successivi al primo, a seguito di un aumento dei divorzi. Questi secondi matrimoni presentano alcune particolarità anche rispetto alle combinazioni d'età degli sposi (Ongaro 2015). In generale comunque cambia la tipologia delle coppie rispetto alla combinazione della età degli sposi, del loro grado di istruzione e di altri caratteri. Il modello tradizionale ipergamico con una differenza d'età di circa 3 anni a favore dello sposo, si era attenuato, negli anni Sessanta con una riduzione della differenza media d'età ed un aumento della

frequenza delle coppie omogame. Però, già a partire dai primi anni Settanta in alcuni paesi la tendenza verso l'omogamia si è arrestata e sono tornati ad aumentare i matrimoni con differenze di età elevate a favore dello sposo ed i matrimoni ipogamici, cioè con la sposa più vecchia dello sposo. Questo mutamento è avvenuto proprio durante la seconda transizione demografica e nonostante una raggiunta maggiore uguaglianza di genere. Sono aumentati anche i matrimoni eterogami rispetto ad altri caratteri, come il grado di istruzione, la religione di appartenenza, la razza (negli Stati Uniti) e l'appartenenza etnica.

L'attenzione dei ricercatori è stata rivolta essenzialmente allo studio delle caratteristiche delle coppie sposate, per la maggior disponibilità dei dati provenienti da indagini correnti, ma a seguito dell'aumento delle convivenze non matrimoniali, l'interesse si è spostato verso le caratteristiche delle coppie in generale, indipendentemente dal loro stato civile, utilizzando anche informazioni relative ai genitori, che con la diffusione dei nati fuori del matrimonio, diventano sempre più rappresentativi del complesso delle coppie.

Un'altra questione riguarda le implicazioni demografiche delle diverse combinazioni di caratteri degli sposi come l'età, l'istruzione e altro. Ci si interroga sulle conseguenze che la diffusione di coppie ipogamiche e la contrazione di quelle ipergamiche, ad esempio rispetto all'età e all'istruzione, possa avere sulla stabilità delle unioni, sul livello di fecondità, sulla mortalità. La probabilità di divorzio sarebbe legata alla diversa combinazione d'età degli sposi. Il livello di fecondità sarebbero più alto tra le coppie con lo sposa più giovane dello sposo. Rispetto alla mortalità alcune conseguenze sono, per così dire scontate, altre sono meno immediate. È evidente che un aumento della differenza d'età a favore dello sposo, come nel modello tradizionale, comporta una maggiore probabilità di rimanere vedova piuttosto che vedovo, come risultato combinato della maggiore età degli sposi rispetto alle spose e di una mortalità differenziale più alta per i maschi. Ma meno immediato è riscontrare una mortalità diversa alle varie età a seconda della differenza d'età degli sposi.

Rispetto alle problematiche che abbiamo qui evocato, l'obiettivo di questo lavoro è di vedere quali novità ci sono con riferimento all'Italia. In particolare vogliamo verificare se ci sono segni di una ripresa o di un arresto del calo della nuzialità anche nel nostro paese, se ci sono cambiamenti nel grado di omogamia delle coppie rispetto all'età e al livello di istruzione, estendendo l'analisi anche alle coppie non coniugate, se la fecondità delle coppie varia a seconda della combinazione di questi caratteri e se cambia la mortalità per sesso ed età a seconda della differenza d'età dei coniugi. Tale analisi sarà effettuata con i dati disponibili, di fonte Istat, forniti in forma aggregata nelle pubblicazioni ufficiali..

## 2. C'è una ripresa della nuzialità?

Dopo un periodo di generale diminuzione della nuzialità, in alcuni paesi attualmente si registra una inversione di tendenza o comunque un suo arresto a cominciare dalla Svezia estesa poi ad alcuni paesi del Nord Europa. In Svezia la crescita del TNT è iniziata nel 1998 ed è continuata fino agli anni recenti (Tab.1). Fatto 100 il valore del tasso di nuzialità nel triennio centrato nel 1998 nei trienni intorno al 2005 ed al 2010 i tassi sono saliti rispettivamente a 137 e a 147. Nello stesso periodo altri paesi (Danimarca, Finlandia, Estonia, Lituania, Svizzera) hanno registrato un arresto del declino o una ripresa della nuzialità. Se poi consideriamo i due trienni più recenti, nel 2010 c'è un aumento rispetto al 2005 anche in Norvegia, in Polonia ed in Grecia. La crescita osservata in Svezia non è dovuta a cambiamenti strutturali della popolazione rispetto all'età o ad altre variabili collegate alla nuzialità, come il grado di istruzione, lo stato occupazionale, il paese di nascita, né è dovuta ad un aumento della fecondità osservato nello stesso periodo, e riguarda un aumento delle probabilità di matrimonio al netto delle variabili suddette (Ohlsson-Wijh 2011). La crescita delle convivenze coniugali avvenuta in questo paese, come in altri, e soprattutto la sostanziale equiparazione tra convivenza e matrimonio, sia rispetto alla accettazione sociale sia rispetto alle

conseguenze giuridiche per i partners – pressoché identiche tra matrimonio e convivenza in questo paese- rendono apparentemente inspiegabile l'aumento dei matrimoni. Ma sta di fatto che al sopraggiungere della prima gravidanza o comunque dopo la nascita del primo figlio spesso le convivenze si tramutano in matrimonio (2). È curioso osservare che la tradizionale sequenza di eventi (matrimonio seguito da una nascita) si è dapprima sciolta, rendendo la fecondità indipendente dalla nuzialità e successivamente sembra essersi capovolta. Così l'età media al primo matrimonio sta diventando più alta di quella alla nascita del primo figlio (3). Ritornando alla tabella 1, si vede l'aumento della nuzialità non riguarda l'Italia, ove la dinamica discendente del tasso di nuzialità, iniziata dieci anni dopo la Svezia, a metà degli anni Settanta, continua anche negli anni recenti. Nel periodo tra il 1998 ed il 2010 il TNT è sceso del 15% e successivamente tra il 2004 ed il 2014 la diminuzione è stata pari al 20%. Dal 1975 al 2014 il tasso di nuzialità è sceso da 951 a 463

**Tab. 1** *Tassi di prima nuzialità totale (femmine) TNT nei trienni indicati e rapporti tra i tassi i in alcuni paesi europei.*

	<i>Tassi medi triennio</i>		<i>Rapporti tra tassi (per cento)</i>		
	(valori per mille) 1997-99	2008-10	2004-06/ 1997-99	2009-11/ 1997-99	2009-11/ 2004-06
Austria	547	493	94,51	91,46	96,77
Belgio	520	463	91,67	86,54	94,41
Bulgaria	523	443	100,00	82,17	82,17
Danimarca	657	737	114,72	101,02	88,05
Estonia	393	410	118,64	100,85	85,00
Finlandia	577	703	117,92	117,92	100,00
Francia(metr	567	503	97,65	85,88	87,95
Germania	580	370	95,98	64,94	67,66
Grecia	670	663	94,53	101,99	107,89
Islanda	620	557	100,54	85,48	85,03
Italia	607	557	96,15	86,81	90,29
Lituania	603	680	108,29	106,08	97,96
Norvegia	557	537	65,27	92,22	141,28
Paesi Bassi	583	547	89,14	90,86	101,92
Polonia	650	720	94,36	108,46	114,95
Portogallo	803	483	70,54	58,51	82,94
Rep. Ceca	493	473	100,00	93,24	93,24
Romania	677	503	109,85	64,04	58,30
Slovenia	473	420	83,10	88,73	106,78
Spagna	607	447	91,21	68,68	75,30
Svezia	437	653	136,64	146,56	107,26
Svizzera	637	653	100,00	102,88	102,88
Ungheria	470	410	98,58	83,69	84,89

*Fonte Database*

*Eurostat*

matrimoni per mille donne. C'è stata solo una lieve ripresa nel 2000, presumibilmente come conseguenza di un anticipo dei matrimoni in occasione del millennio, seguita poi da una brusca riduzione nell'anno successivo (4), ma l'effetto del millennio è stato modesto e ben inferiore a

quello registrato in Svezia (Ohlsson-Wijh 2011). La diminuzione è generalizzata in tutto il territorio nazionale, anche se è meno intensa nelle Regioni del Sud. Dal 1993 al 2014 il TNT è diminuito del 47% in Lombardia, Umbria, Marche, ma meno del 20% in Basilicata e in Calabria, a fronte di una variazione nazionale pari al 29%. Indubbiamente gli indicatori trasversali, relativi agli eventi verificatesi nel corso di un anno, come il tasso di nuzialità che stiamo considerando, accentuano le tendenze al ribasso, quando è in atto un processo di invecchiamento del fenomeno nelle generazioni di donne a seguito di un aumento dell'età media al matrimonio, come è avvenuto. Ma anche se consideriamo indicatori longitudinali per l'Italia non si avvertono segni di ripresa della nuzialità nelle generazioni più giovani, almeno per quelle che attualmente hanno superato i 30 anni di età. Difatti, si può stimare che oltre tre quarti delle donne nate nel 1972 si sono sposate nel corso della vita mentre tra le nate nel 1982 la proporzione scenderebbe a circa due terzi (Bonarini 2015). Tuttavia le osservazioni longitudinali ci danno una immagine della diminuzione temporale della nuzialità più attenuata rispetto a quanto emerge dai valori trasversali del TNT riportati precedentemente. Una elaborazione relativa a 25 paesi europei effettuata con i dati della ESS (European Social Survey) realizzata tra il 2002 ed il 2010 (Kalmijn 2013) mostra che nell'età di mezzo (tra 40 e 49 anni) mediamente il 77% della popolazione vive in una unione e queste unioni sono quasi tutte matrimoni (68%). Il 23% vive da solo, ma è per lo più costituito da popolazione divorziata (12%). Il 5% proviene da una convivenza interrotta e solo il 6% non è mai stato in una unione. Sommando la proporzione delle coniugate con quella delle divorziate si ha che l'80% della popolazione si è sposata almeno una volta, cioè un valore ben più alto di quelli del TNT riportati nella tabella 1 (5). Dato che resta elevata la diffusione del matrimonio e nonostante l'assenza di indicazioni di una generalizzata ripresa della nuzialità, sorge l'interrogativo -sollevato per altro anche nel lavoro citato relativo alla Svezia- se quanto è accaduto nei paesi nordici in qualche modo anticipi ciò che accadrà in futuro negli altri paesi e anche in Italia, analogamente a quanto è avvenuto in passato nella fase di diminuzione della nuzialità. Come detto, non vi sarebbero spiegazioni manifeste della inversione di tendenza del calo della nuzialità, non essendoci state variazioni strutturali della popolazione, in presenza di sostanziali uguaglianze legislative tra convivenza e matrimonio e di un aumento di coloro che ritengono il matrimonio una istituzione superata. Sarebbero invocate giustificazioni prettamente pragmatiche, legate a circostanze particolari come la sospensione dei sussidi per i primi matrimoni avvenuta in Austria nel 1987 (Frimmel et.al. 2014) o la riforma fiscale attuata in Svezia nel 1989, circostanze che hanno comportato una impennata di matrimoni (6) o l'effetto di situazioni emozionali come quelle legate all'avvento del millennio o anche motivazioni del tutto ideali che vedrebbero nel matrimonio un legame affettivo più forte e più impegnativo. Insomma l'ipotesi emersa dallo studio citato (Kalmijn 2013) vedrebbe i giovani in una posizione pressoché indifferente rispetto alla scelta del matrimonio, scelta che sarebbe governata da considerazioni legate ad aspetti, per così dire, alla moda (fashionable) e quindi facilmente estendibili anche agli altri paesi. Con riferimento all'Italia, in particolare, possiamo chiederci se "l'ipotesi del ritardo" avanzata per spiegare la più lenta diffusione delle convivenze in Italia rispetto agli altri paesi dell'Europa settentrionale e continentale (ad esempio Di Giulio e Rosina 2007; Salvini e Vignoli 2011), non potrebbe essere ripresentata anche rispetto a questi nuovi comportamenti di ripresa dei matrimoni già avviata nei paesi del Nord Europa. Del resto nei focus groups realizzati nell'ambito di un progetto internazionale che ha coinvolto 9 paesi (8 europei più l'Australia) compresa l'Italia è emerso chiaramente che il matrimonio resta molto importante e lo è ancor più oggi perché legato a scelte personali più consapevoli e più impegnative rispetto alla convivenza, soprattutto in paesi come l'Italia, ove il legame con le tradizioni è più forte (Salvini e Vignoli 2014). Anche da questo studio è emerso che convivenza e matrimonio sono comportamenti legati a stadi diversi del corso di vita. Le convivenze, caratterizzate da minori vincoli legali, sono collocate nella prima fase della vita di coppia come periodo di prova fino al momento giusto di sposarsi identificato nella nascita o nel desiderio di un figlio o con l'acquisizione di un lavoro stabile per almeno un componente della coppia (7).

### 3. Ci sono cambiamenti nella nuzialità rispetto al grado di istruzione della popolazione?

Ci sono stati anche cambiamenti importanti nelle caratteristiche della nuzialità rispetto al livello di istruzione della popolazione sia nell'intensità della nuzialità nelle categorie di popolazione diversamente istruite sia nelle modalità di formazione delle coppie. Questi mutamenti non sono indipendenti dalla profonda trasformazione in atto nella struttura della popolazione per grado di istruzione. Una espansione della istruzione superiore comporta di per sé un rinvio del matrimonio ad età più avanzate, dopo il termine degli studi –numerosi ricerche hanno confermato l'importanza della durata del periodo di istruzione piuttosto che il livello di istruzione nel posporre il matrimonio- consente una maggiore indipendenza economica individuale e rende più attraenti le persone nel mercato matrimoniale (Kalmijn 2007). Oltre ad un aumento del livello di istruzione della popolazione - aumento del capitale umano - c'è anche un ribaltamento nella relativa differenza di genere. Da una situazione del passato nella quale c'era un forte squilibrio a favore degli uomini attualmente siamo passati ad una situazione di squilibrio in netto favore delle donne, che in maggior numero degli uomini raggiungono i più alti livelli d'istruzione. Per la prima volta nell'età riproduttiva le donne con istruzione elevata sono più numerose degli uomini. È questo un mutamento sociale rilevante e diversi sono gli studi attuali che cercano di vederne le conseguenze nei comportamenti demografici, a cominciare dalla nuzialità ( Van Bavel 2012).

Anche in Italia, la proporzione di donne laureate è cresciuta. Nel 2011 è sei volte superiore a quella del 1981 e ha raggiunto il 12% della popolazione femminile tra 15 e 59 anni d'età (Tab.2). Tra gli uomini la crescita è stata inferiore e nel 2011 la quota di laureati è pari al 10% della popolazione maschile della stessa fascia d'età. La proporzione di donne con diploma di scuola media superiore è pari al 46% nel 2011 ed è cresciuta di tre volte rispetto al 1981, analogamente a quanto si è verificato tra i maschi che raggiungono pressoché la stessa quota nel 2011 ed hanno avuto lo stesso aumento temporale. La notevole crescita della istruzione superiore delle donne è però in parte ridimensionata sul piano qualitativo dal tipo di istruzione raggiunta che è più orientata verso formazioni meno competitive sul versante economico occupazionale. Ad esempio, il 45% delle iscrizioni all'università del 2011 riguardavano formazioni scientifiche economico giuridiche, contro il 69% degli uomini, ed il 23% erano orientate a formazioni umanistiche letterario-linguistiche contro meno del 10% degli uomini (Istat, 2014). In ogni modo lo squilibrio di genere è netto, le laureate tra i 15- 49 anni nel complesso sono numericamente superiori agli uomini nella misura del 30% e le diplomate nella misura del 7% (Tab.2). Nella popolazione con meno di 30 anni lo squilibrio numerico delle laureate è addirittura superiore al 60%.

**Tab.2 Rapporti tra il numero di donne e il numero di uomini (per 100) per età e titolo di studio ai censimenti. Italia**

Anni	Titolo di studio				
	nessuno element.	media inferiore	media superiore	laurea	totale
	<i>età 15-49 anni</i>				
1981	121,00	84,43	94,08	71,25	100,52
1991	129,68	84,50	103,48	83,14	99,59
2001	130,61	84,85	106,06	107,71	99,55
2011	110,44	84,16	107,34	130,01	100,47
	<i>Età (anni) censimento 2011</i>				
15-29	77,06	82,00	104,89	161,59	96,66
30-54	115,93	85,17	108,60	125,82	102,10
55-59	158,72	93,52	97,04	92,82	105,95
Totale	124,27	85,05	106,50	125,57	101,04

*Legenda: Media superiore include i diplomi universitari e le lauree triennali*

Come si è detto, la nuzialità è diversa a seconda del grado di istruzione della popolazione, di modo che le variazioni strutturali suddette hanno ripercussione sul livello complessivo della nuzialità. In passato la correlazione tra nuzialità e istruzione era generalmente negativa, con la probabilità di matrimonio più bassa tra la popolazione più istruita, ma attualmente vi sono diversi contesti nei quali la correlazione è divenuta positiva. Ad esempio, negli Stati Uniti risulta una probabilità di rimanere in coppia coniugata più alta tra la popolazione più istruita come conseguenza di una più alta probabilità di matrimonio e di una minore probabilità di divorzio, contrariamente a quanto accadeva in passato allorché si verificava l'opposto (Torr 2011, Kalmijn 2013). Più diversificata è la relazione in altri paesi occidentali. Per i maschi in alcuni paesi c'è un effetto positivo dell'istruzione sulla nuzialità, in altri l'effetto è modesto o negativo, mentre per le femmine l'effetto generalmente è negativo e solo in alcuni paesi è assente o moderatamente positivo (Kalmijn 2013). Le differenze tra paesi sono legate ad un diverso grado di uguaglianza di genere raggiunto nei vari contesti. Ove l'uguaglianza di genere è più diffusa c'è un effetto positivo sia per i maschi – per i quali i coefficienti sono positivi se c'è uguaglianza di genere- sia per le femmine, per le quali i coefficienti sono positivi o comunque, se negativi, sono più contenuti rispetto a quanto si osserva nelle società più tradizionali. Risultati analoghi sono ottenuti anche da De Hauw et al.(2015).

In particolare, per quanto riguarda l'Italia l'effetto dell'istruzione nello studio suddetto è negativo sia per i maschi sia per le femmine per le quali per altro la probabilità più alta di essere in coppia si registra tra quelle con istruzione media. Ancora con riferimento all'Italia la nuzialità più alta tra le donne meno istruite è espressa dalla proporzione di non nubili ad età avanzate. Nell'indagine Istat su *Famiglia e Soggetti Sociali* del 1998 la percentuale di donne nate negli anni 1944-48 non nubili a 40 anni è 95% tra le meno istruite, 92% tra le diplomate della scuola media superiore e scende a 87% tra le laureate (Barbagli e altri 2003). Analogamente, al censimento della popolazione del 2001 la percentuale delle donne nate negli anni 1957-61 non nubili a 40-44 anni è 90% tra le meno istruite, 87% tra le diplomate di scuola media superiore e scende a 80% tra le laureate (Caltabiano e Dalla Zuanna 2015). Per altro, in ambedue i casi non ci sono differenze



significative tra le donne con licenza di scuola media inferiore e quelle con istruzione elementare o senza titoli di studio. Evidentemente con osservazioni longitudinali non possiamo avere misure della nuzialità complete – cioè riferite al complesso delle età delle donne- aggiornate e capaci di dare indicazioni sulle tendenze attuali. Questo obiettivo si può raggiungere con misure trasversali, costruite utilizzando i dati della indagine annuale corrente sui matrimoni. Ed anche in tal caso siamo condizionati dalla disponibilità della distribuzione della popolazione per età e grado di istruzione, possibile solo in occasione dei censimenti (8). I relativi tassi per età e grado di istruzione calcolati con tali dati e la loro aggregazione nei rispettivi TNT non sempre conducono a risultati coerenti, di modo è opportuno considerare congiuntamente le laureate e le diplomate della scuola media superiore e avere qualche cautela nel considerare le indicazioni sulle tendenze attuali con una classificazione più analitica del titolo di studio (9). La nuzialità delle donne più istruite, laureate o con diploma di scuola media superiore, è più bassa di quella delle donne meno istruite, considerando tali quelle con licenza di scuola media inferiore (Tab.3). La stessa relazione si ha con riferimento sia al complesso dei matrimoni sia ai soli primi matrimoni. Per di più nel 2011 la primo nuzialità nei due gruppi di donne è pressoché analoga con un TNT intorno a 490 matrimoni per mille donne. La classificazione più dettagliata per titolo di studio riportata nella stessa tabella mostra la nuzialità più bassa per le donne senza titolo di studio o al più con licenza elementare in tutti e tre i periodi considerati, soprattutto con i primi matrimoni, contrariamente a quanto abbiamo visto con i dati longitudinali (10). Nel 1991 emerge una nuzialità elevata per le laureate, ma probabilmente è dovuta ad errori di rilevazione per l'introduzione del modello ottico proprio in quest'anno e nel 2001 c'è una elevata nuzialità per le donne con diploma di scuola media superiore che si mantiene tale sia con i tassi calcolati senza rettificare i denominatori sia con quelli rettificati secondo le alternative indicate nella nota precedente. In sostanza le donne più istruite hanno una nuzialità inferiore a quella delle meno istruite e la nuzialità più bassa si registra tra le donne con la più bassa istruzione (nessun titolo o di scuola elementare). Per tornare alle variazioni temporali della nuzialità si vede che nell'arco del ventennio considerato la nuzialità è diminuita in tutte le categorie di donne, soprattutto tra le laureate, tranne che tra le meno istruite tra le quali c'è un aumento della del 54% col complesso dei matrimoni e del 34% con i primi matrimoni.

Nella stessa tabella si vede anche che la percentuale di primi matrimoni cresce con l'aumentare del livello di istruzione e diminuisce nel tempo in tutte le categorie di donne, ma di meno tra le laureate. Si vede anche che l'età media al matrimonio, più bassa tra le meno istruite e crescente con l'aumentare del livello di istruzione, aumenta nel tempo in tutte le categorie di donne.

**Tab.3 Tasso di nuzialità totale ( donne) ed età media al matrimonio per titolo studio negli anni indicati. Italia di**

	<i>Totale matrimoni</i>			<i>Primi matrimoni</i>		
	1991	2001	2011	1991	2001	2011
	<i>TNT per mille</i>			<i>TNT per mille (*)</i>		
Element.	377,9	465,8	584,1	295,2	318,7	397,5
Media inf	842,7	823,9	598,8	793,8	738,1	489,0
Mediasup	693,3	643,2	620,5	649,5	591,2	534,2
Laurea	813,4	578,4	463,7	727,0	523,9	408,0
Totale	706,2	659,4	555,4	654,6	582,1	471,2
Mediasup+ Laurea	718,4	637,3	567,1	668,3	584,2	491,4
	<i>Rapporti</i>			<i>Rapporti</i>		
Element	100	123,24	154,54	100	107,95	134,66
Media inf	100	97,76	71,05	100	92,98	61,60
Mediasup	100	92,77	89,51	100	91,02	82,25
Laurea	100	71,11	57,01	100	72,06	56,13
Totale	100	93,37	78,65	100	88,92	71,98
Mediasup+ Laurea	100	88,72	78,95	100	87,41	73,53
Element	53,52	70,64	105,16	45,10	54,75	84,36
Media inf	119,34	124,95	107,81	121,26	126,80	103,77
Mediasup	98,17	97,54	111,73	99,21	101,56	113,37
Laurea	115,18	87,73	83,48	111,06	90,00	86,60
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Mediasup+ Laurea	101,72	96,65	102,11	102,09	100,36	104,28
	<i>Età media</i>			<i>% di primi matrimoni</i>		
Element	23,76	25,69	28,38	78,11	68,42	68,06
Media inf	26,35	27,39	29,68	94,19	89,59	81,67
Mediasup	28,25	30,09	31,83	93,69	91,92	86,09
Laurea	29,02	31,08	33,31	89,38	90,57	88,00
Totale	26,54	28,78	31,40	92,70	88,28	84,84

*Legenda: I denominatori dei tassi relativi all Laurea comprendono le persone con diploma universitario o laurea triennali Cfr.nota9 .*

*Meds+ Laurea comprende Media superiore e laurea La modalità Elementare comprende Nessun titolo*

*(\*) Stimato col prodotto del TNT del complesso dei matrimoni per la percentuale di primi matrimoni*

Si può aggiungere che analoghe elaborazioni effettuate con riferimento ai maschi in generale danno risultati sovrapponibili a quelli delle donne, salvo alcune particolarità. Si ritrova la nuzialità più alta tra gli uomini con licenza di scuola media inferiore nel 1991 e nel 2001, ma non nel 2011 quando è più alta tra i diplomati e laureati, essendo quest'ultima diminuita di meno nel corso degli anni. Nel 2011 i valori del TNT sono pari a 451, 517, 537, rispettivamente procedendo dai maschi con la più bassa istruzione. Per quest'ultimi la nuzialità è aumentata nel tempo, come per le donne. In ogni modo, la diminuzione temporale della nuzialità degli uomini è stata più forte di quella delle donne, tanto che il rapporto percentuale tra i corrispondenti valori del TNT era nel complesso dei matrimoni pressoché uguale a 100 nel 1991 – 106 per le donne/uomini meno istruite/i e 98 per le laureate/i e diplomate/i- ed è salito a 108 a favore delle donne nel 2011. È cresciuto anche tra le diplomate/i e laureate/i fino a 105.

A conclusione di questo paragrafo si può sottolineare che anche introducendo nella analisi due variabili importanti, come la ripartizione territoriale e il grado di istruzione, non si hanno indicazioni per una ripresa recente della nuzialità in Italia, neppure nelle relative sottopopolazioni. Al più si ha un aumento della nuzialità tra le donne meno istruite. Inoltre la nuzialità delle più istruite resterebbe più bassa di quella delle meno istruite.

#### 4. C'è un aumento dell'eterogamia dei matrimoni per grado di istruzione?

L'aumento della istruzione e la prevalenza delle donne tra la popolazione più istruita hanno comportato mutamenti anche nella formazione delle coppie rispetto al grado di istruzione degli sposi. Tradizionalmente si è registrata una elevata omogamia per tale carattere essendo nettamente prevalenti le coppie di sposi con lo stesso titolo di studio, ma la sovrabbondanza di donne più istruite comporta necessariamente l'adozione di aggiustamenti nelle scelte preferite, a meno di rinunciare al matrimonio. Ma l'analisi effettuata con i dati della suddetta ESS nei paesi europei non supporta tale ultima scelta, almeno da parte delle donne, a seguito del mutato squilibrio di genere tra la popolazione più istruita (11). Comunque questi cambiamenti hanno ripercussioni diverse nella ripartizione degli sposi e delle spose, considerati separatamente, rispetto alle combinazioni per titolo di studio dell'altro coniuge. Nella tabella 4, riferita all'Italia, si vede che nel 2014 il 78% degli sposi laureati si sono uniti con una sposa laureata e il restante 22% con una sposa con titolo di studio inferiore, prevalentemente un diploma di scuola media superiore. Rispetto al 1981 la prima percentuale è aumentata di oltre 15 punti. Invece tra le spose laureate solo il 55% ha avuto uno sposo laureato nel 2014, meno di quanto registrato nel 1981 (59%), ed il restante 45% ha avuto uno sposo con istruzione inferiore. Diversamente, le spose con diploma di scuola media superiore con un marito con lo stesso titolo di studio sono fortemente aumentate da 53% nel 1981 a 74% nel 2014 risultati simili si hanno per gli sposi con diploma, anche se tra questi la crescita è stata più contenuta. Infine torna ad essere diversa la dinamica rispetto alla popolazione meno istruita. La frequenza di spose meno istruite con lo sposo ugualmente meno istruito nel 1981 era pressoché uguale a quella corrispondente degli sposi ed è aumentata di poco nel corso degli anni. Invece è fortemente diminuita tra gli sposi, tanto che nel 2014 fa registrare uno scarto con quella delle spose di circa quindici punti percentuali.

Se consideriamo le coppie, invece dei singoli sposi (marginali della tabella 4), l'osservazione di fondo è che queste restano fortemente omogame rispetto al titolo di studio. Alla fine degli anni sessanta raggiungevano il 72%, nel 1981 erano il 65%, nel 2014 sono cresciute fino al 70%. Tuttavia la relativa stabilità temporale, nasconde un significativo cambiamento sulla natura di questa omogamia. In passato era caratterizzata da una alta percentuale di sposi ambedue con basso titolo di studio (55% nel 1969), poi sono diventate prevalenti le coppie con ambedue gli sposi forniti della licenza di scuola media inferiore (42% nel 1989) e infine sono più frequenti quelle con diploma di scuola media superiore (35% nel 2009) (Istat, 2014). Nell'arco di questi quaranta anni le coppie con ambedue gli sposi laureati sono cresciute da qualche punto percentuale

fino a oltre il 10%. Un'altra trasformazione rilevante è costituita dall'aumento delle coppie ipogamiche cioè quelle con la sposa più istruita dello sposo. Tradizionalmente prevalevano le coppie

**Tab.4 Primi matrimoni per titolo di studio dello sposo o della sposa e combinazione dei titoli di studio degli sposi negli anni indicati (valori per 100). Italia**

Titolo studio	M > F	M = F	M < F	Titolo studio	M > F	M = F	M < F
Sposo anno 1981				Sposa anno 1981			
Ness. Ele.		61,81	38,19	Ness. Ele.	32,72	67,28	
Med. Inf.	9,71	72,18	18,12	Med. Inf.	15,83	72,06	12,11
Med.Sup.	33,11	60,82	6,07	Med. Sup.	12,31	52,71	34,98
Laurea	37,76	62,24		Laurea		58,59	41,41
Totale	17,07	65,17	17,76	Totale	17,07	65,17	17,76
Sposo anno 1991				Sposa anno 1991			
Ness. Ele.		48,04	51,96	Ness. Ele.	46,84	53,16	
Med. Inf.	3,79	74,10	22,11	Med. Inf.	15,63	79,52	4,85
Med.Sup.	24,10	68,96	6,93	Med. Sup.	10,55	57,82	31,63
Laurea	35,93	64,07		Laurea		56,52	43,48
Totale	14,32	68,49	17,19	Totale	14,32	68,49	17,19
Sposo anno 2001				Sposa anno 2001			
Ness. Ele.		34,74	65,26	Ness. Ele.	59,97	40,03	
Med. Inf.	2,71	62,82	34,47	Med. Inf.	20,56	75,57	3,87
Med.Sup.	17,33	72,63	10,04	Med. Sup.	8,99	61,19	29,82
Laurea	33,74	66,26		Laurea		53,08	46,92
Totale	13,55	65,05	21,40	Totale	13,55	65,05	21,40
Sposo anno 2014				Sposa anno 2014			
Ness. Ele.		56,72	43,28	Ness. Ele.	30,18	69,82	
Med. Inf.	1,41	60,02	38,57	Med. Inf.	18,75	77,53	3,72
Med.Sup.	7,16	77,04	15,80	Med. Sup.	7,71	73,92	18,37
Laurea	22,47	77,53		Laurea		55,10	44,90
Totale	9,07	70,37	20,56	Totale	9,07	70,37	20,56

*Legenda: Con M > F, M = F, M < F si indica che lo sposo (M) ha un titolo di studio rispettivamente superiore, uguale o inferiore a quello della sposa (F).*

ipergamiche, con lo sposo più istruito della sposa, che alla fine degli anni sessanta erano pari al 18% contro meno del 10% di quelle ipogamiche. Gradualmente le prime sono cresciute fino a superare le seconde già alla fine degli anni settanta. Nel 2014 sono salite a oltre il 20%, cioè più del doppio di quelle ipergamiche. È questo un fenomeno ormai diffuso nei vari paesi e ben evidenziato in letteratura. Nei primi anni del secolo attuale in oltre la metà di una cinquantina di paesi del mondo si registrava la prevalenza della ipogamia (Esteve et al. 2012) (12). È intuitivo che

tale risultato sia legato ad effetti strutturali, cioè allo squilibrio di genere della popolazione più istruita. In effetti l'impatto di questo squilibrio è verificato sia con analisi descrittive (Esteve et al. 2014) sia mediante l'impiego di modelli (De Hauw et. al. 2015).

Con riferimento all'Italia possiamo misurare l'impatto di questa superiorità numerica delle donne rispetto all'istruzione con un indice (definito come indice F) che esprime la probabilità di avere una coppia ipogamica, supposto che gli sposi abbiano un titolo di studio diverso tra loro, calcolata sulla base delle distribuzioni marginali per titolo di studio degli sposi (Esteve et. al. 2014). Le variazioni dell'indice sono imputabili alla diversa struttura rispetto a questa variabile. Calcolato per l'Italia, l'indice F è aumentato da 0,51 nel 1981 a 0,57 nel 2014 ed esprime un effetto positivo delle variazioni strutturali sulla frequenza delle coppie ipogamiche. Ma in generale possiamo chiederci, con riferimento all'Italia, se l'aumento dell'istruzione o altre circostanze hanno comportato mutamenti anche nelle preferenze degli sposi e quindi se l'aumento della ipogamia è dovuto anche a mutate preferenze. A tale scopo possiamo utilizzare gli indici di omogamia di Gini e di Benini.

Come è noto, questi indici assumono un valore uguale ad uno in caso di omogamia perfetta, zero in caso di indipendenza dei caratteri e valori negativi in caso di repulsione (13). Gli indici di rassomiglianza di Gini, esprimono la somiglianza nelle scelte effettivamente realizzate, il loro impiego in questa sede ci consente di schematizzare meglio l'orientamento di tali scelte. Nel corso degli anni l'omogamia è aumentata, soprattutto nell'ultimo periodo considerato, come mostrano i valori dell'indice sintetico (Tab.5) e quelli nelle diagonali principali delle tabelle che incrociano le singole modalità dell'istruzione (Tab.6). Particolarmente elevati sono i valori nelle combinazioni estreme dell'istruzione, quella più bassa o più alta per ambedue gli sposi. Nelle matrici della tabella 6 emergono due settori con valori positivi, uno relativo alla combinazione di titoli di studio bassi e l'altro relativo ai titoli di studio più alti (diploma e laurea). Le scelte avvengono prevalentemente all'interno di questi settori, mentre c'è repulsione nella combinazione tra i titoli dei due settori. Del resto è plausibile che siano rare le combinazioni di sposi, uno con istruzione elementare e l'altro con laurea. Tuttavia all'interno del settore in basso nelle matrici, si vede che negli anni più recenti vengono ridimensionate le combinazioni tra laurea e diploma, chiunque dei due sposi sia con la laurea, tanto che i rispettivi indici assumono valori negativi, mentre in passato erano positivi. Gli indici di attrazione di Benini, che esprimono il grado di preferenza, riproducono risultati analoghi a quelli ora visti con l'indice di Gini, con una accentuazione delle preferenze verso titoli di studio analoghi per gli sposi, con una ripresentazione dei due settori suddetti e con valori negativi dell'indice nelle combinazioni laurea – diploma negli anni più recenti, mentre in passato quest'ultimi erano positivi. Ma l'alternativa che vede lo sposo laureato e la sposa diplomata che in passato aveva un peso superiore (con valori positivi) a quella opposta con lo sposo diplomato e la sposa laureata si è ridotta di più (con valori dell'indice divenuti negativi) rispetto all'alternativa simmetrica, in armonia con l'aumento osservato della frequenza delle coppie ipogame. Sulla stessa linea degli indici di attrazione di Benini, sono gli indici di omogamia relativa (Cobalti e Schizzerotto 1994). Anche questi misurano le diverse scelte al netto della struttura e danno sostanzialmente gli stessi risultati precedenti (14). Si può così ritenere che l'aumento della ipogamia registrato in questo periodo per l'Italia non è solo effetto della mutata struttura per grado di istruzione, ma è legato anche alle mutate preferenze degli sposi.

## 5. E l'omogamia per luogo di nascita e residenza?

Una ripercussione della suddetta evoluzione del grado di istruzione della popolazione si può avere anche nella combinazione per luogo di provenienza degli sposi. Se il mercato matrimoniale locale non consente la scelta di un partner adeguato alle proprie preferenze –per l'istruzione come per altri caratteri-, si può estendere la ricerca a mercati matrimoniali più distanti, come ha sottolineato Van Bavel (2012). Si aggiungano poi anche gli effetti della immigrazione dall'estero che comporta un aumento della disponibilità di popolazione prevalentemente giovane nel mercato locale. Queste

circostanze possono modificare la composizione delle coppie per luogo geografico di provenienza e per nazionalità degli sposi. Sono due caratteri che comportano una omogamia elevata, anche se di diverso grado, a seconda che consideriamo la zona di residenza o la zona di nascita. Rispetto alla residenza, nel 2014 il 97% dei matrimoni erano celebrati con ambedue gli sposi residenti in Italia, senza variazioni apprezzabili negli ultimi 30 anni (Tab.7).

**Tab. 5 Indici di omogamia per il titolo di studio dei primi matrimoni negli anni indicati. Italia**

Titolo studio sposo	<i>Titolo studio della sposa</i>				<i>Titolo studio della sposa</i>			
	Nessuno Element.	Media inferiore	Media superiore	Laurea	Nessuno Element.	Media inferiore	Media superiore	Laurea
	<i>Indici di rassomiglianza di Gini</i>							
	anno 1981				anno 1991			
Ness. Ele.	0,566	-0,176	-0,235	-0,101	0,477	-0,038	-0,149	-0,058
Med. Inf.	-0,204	0,445	-0,238	-0,181	-0,068	0,512	-0,375	-0,240
Med. Sup.	-0,209	-0,229	0,413	0,039	-0,127	-0,375	0,438	0,014
Laurea	-0,120	-0,217	0,133	0,449	-0,064	-0,259	0,065	0,459
	anno 2001				anno 2014			
Ness. Ele.	0,357	0,042	-0,123	-0,056	0,618	0,008	-0,158	-0,062
Med. Inf.	0,008	0,476	-0,327	-0,257	-0,054	0,576	-0,259	-0,244
Med. Sup.	-0,104	-0,361	0,400	-0,035	-0,143	-0,377	0,497	-0,162
Laurea	-0,042	-0,218	-0,045	0,507	-0,044	-0,195	-0,270	0,534
	<i>Indici di attrazione di Benini</i>							
	anno 1981				anno 1991			
Ness. Ele.	0,596	-0,362	-0,302	-0,223	0,503	-0,156	-0,473	-0,061
Med. Inf.	-0,441	0,445	-0,379	-0,818	-0,318	0,551	-0,526	-1,001
Med. Sup.	-0,257	-0,402	0,456	0,099	-0,371	-0,559	0,501	0,037
Laurea	-0,203	-0,796	0,305	0,555	-0,082	-0,876	0,168	0,526
	anno 2001				anno 2014			
Ness. Ele.	0,382	0,187	-0,705	-0,115	0,687	0,023	-0,877	-0,178
Med. Inf.	0,043	0,555	-0,362	-0,645	-0,202	0,684	-0,425	-0,288
Med. Sup.	-0,539	-0,390	0,477	-0,081	-0,844	-0,704	0,519	-0,302
Laurea	-0,088	-0,499	-0,132	0,539	-0,120	-0,227	-0,613	0,626
	<i>Indici di omogamia relativa</i>							
	anno 1981				anno 1991			
Ness. Ele.	4,648	0,780	-1,780	-3,648	4,787	0,682	-2,263	-3,205
Med. Inf.	0,824	1,711	-0,513	-2,021	0,560	1,939	-0,324	-2,174
Med. Sup.	-1,610	-0,475	1,117	0,969	-2,042	-0,409	1,508	0,944
Laurea	-3,862	-2,016	1,177	4,701	-3,304	-2,211	1,080	4,435
	anno 2001				anno 2014			
Ness. Ele.	4,320	0,846	-1,920	-3,246	4,605	-0,007	-2,636	-1,962
Med. Inf.	0,201	1,707	-0,154	-1,753	-1,102	2,478	0,225	-1,601
Med. Sup.	-2,171	-0,387	1,563	0,996	-2,428	-0,715	2,488	0,654
Laurea	-2,349	-2,166	0,512	4,004	-1,076	-1,756	-0,076	2,909

Ma la residenza è uno status acquisito anche dagli stranieri e non ha grande significato discriminante se considerata a livello nazionale. Invece, se classifichiamo questi matrimoni secondo la provincia di residenza si hanno variazioni consistenti negli anni del nuovo millennio. I matrimoni tra sposi residenti nella stessa provincia diminuiscono da 86% a 80% tra il 2001 ed il 2014, mentre quelli tra residenti in regioni diverse

**Tab. 6 Indici sintetici di omogamia del titolo di studio degli sposi negli anni indicati. Italia**

Anni	Primi matrimoni		Totale matrimoni	
	Indici di:		Indici di :	
	Gini	Benini	Gini	Benini
1981	0,463	0,491	0,469	0,496
1991	0,474	0,526	0,473	0,522
2001	0,453	0,513	0,432	0,487
2014	0,535	0,600	0,522	0,584

**Tab.7 Matrimoni per regione di nascita o regione di residenza degli sposi negli anni indicati. Italia.**

Regione dello sposo	Regione di nascita			Regione di residenza		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
	Regione di nascita della sposa			Regione di residenza della sposa		
	anno 1985			anno 1985		
Italia	94,34	3,19	97,53	98,47	0,75	99,22
Estero	2,06	0,41	2,47	0,56	0,22	0,78
Totale	96,40	3,60	100,00	99,03	0,97	100,00
	anno 2001			anno 2001		
Italia	86,51	7,51	94,40	93,14	4,24	97,38
Estero	3,57	2,42	5,98	1,36	1,26	2,62
Totale	90,07	9,93	100,00	94,50	5,50	100,00
	anno 2014			anno 2014		
Italia	83,72	8,88	92,60	96,77	1,12	97,88
Estero	3,16	4,24	7,40	0,74	1,38	2,12
Totale	86,88	13,12	100,00	97,50	2,50	100,00

Anni	Sposo e sposa nati in Italia nella:				Sposo e sposa residenti in Italia nella:			
	Stessa provincia	Altra prov. stessa Re.	Altra Regione	Totale	Stessa provincia	Altra prov. stessa Re.	Altra Regione	Totale
1985	68,23	9,26	22,50	100,00	86,59	5,84	7,57	100,00
2001	69,38	11,47	19,16	100,00	87,25	5,55	7,20	100,00
2014	63,12	12,70	24,17	100,00	80,21	2,58	17,21	100,00

crescono dal 7% a 17%. Risultati diversi si hanno con riferimento al luogo di nascita degli sposi, una variabile più prossima alla cittadinanza al momento della nascita della precedente, anche se perturbata, ma non significativamente, dalla contenuta presenza degli italiani nati all'estero. Tra il 1981 ed il 2014, i matrimoni tra sposi nati in Italia sono diminuiti di dieci punti scendendo fino a 84%. Sono invece aumentati i matrimoni eterogami tra italiani e stranieri, passando da 5% a 12%, con netta prevalenza di quelli tra lo sposo italiano e la sposa straniera. Sono diminuiti anche i matrimoni tra italiani nati nella stessa provincia da 68% a 63% e sono leggermente aumentati quelli tra nati in regioni diverse da 22% a 24%. Si può aggiungere, riportando i dati di uno studio recente (Gabielli e Paterno 2016), che tra le coppie con ambedue i partner italiani o stranieri si ha la stessa frequenza di donne con istruzione elevata (37%), mentre la percentuale è più bassa quando l'uomo è italiano e la donna straniera (29%) ed è più alta nel caso opposto (40%). Per altri caratteri invece vi sono maggiori diversità. Ad esempio, la frequenza di casalinghe è nettamente più alta tra le coppie con ambedue gli sposi stranieri ed in quelle con la sposa straniera e sposo italiano, rispetto alle coppie tra italiani (15).

Ricapitolando, i risultati più significativi di questi ultimi decenni riguardano una diminuzione della percentuale di coppie di sposi ambedue nati in Italia ed un aumento degli altri tipi di coppie, soprattutto di quelle con lo sposo italiano e la sposa straniera. Inoltre sono diminuite le coppie con gli sposi residenti nella stessa provincia.

## 6. E l'omogamia per l'età?

Mutamenti importanti sono avvenuti anche nelle combinazioni per età degli sposi. In particolare in questi ultimi decenni si sono registrate inversioni di tendenze inaspettate sulle quali conviene porre l'attenzione. Tradizionalmente il modello prevalente nelle combinazioni d'età degli sposi è stato quello ipergamico, con lo sposo più anziano della sposa. L'età più avanzata traduce un ruolo prioritario nella coppia in termini di istruzione, di reddito, di esperienza di vita e quindi dà maggior potere contrattuale all'interno della coppia. Col miglioramento dello status sociale della donna, le unioni sono diventate più egualitarie, con maggior condivisione dei ruoli, e conseguentemente più omogenee rispetto all'età. La differenza d'età tra gli sposi è così diminuita nel corso del tempo, soprattutto durante gli anni Sessanta del secolo scorso. Attualmente, in media è nell'ordine di 2-3 anni a favore dello sposo. Sono aumentate le coppie con gli sposi della stessa età insieme a quelle con la sposa più anziana dello sposo e sono diminuite quelle ipergamiche. È evidente che l'aumento della istruzione e soprattutto la prolungata permanenza nel sistema scolastico ha avuto una conseguenza diretta sull'aumento della età al matrimonio, rinviato a dopo il termine degli studi. Ciò vale soprattutto per le donne – per altro, come visto, più numerose degli uomini nel proseguire gli studi più avanzati, - come era stato evidenziato già nell'indagine francese sulla formazione delle coppie del 1984 (Bozon 1991) con riferimento all'età di inizio di relazioni stabili tra partner. È poi evidente che se si rinvia l'inizio di queste relazioni anche a dopo il conseguimento di una occupazione il ritardato ingresso nel mercato matrimoniale comporta una scelta del partner più limitata, magari ristretta a quelli di età più avanzata. Invece non sembrano aver avuto effetti rilevanti sull'aumento temporale della frequenza delle coppie omogame le variazioni strutturali della popolazione, legate soprattutto alla dinamica del numero delle nascite, come ha evidenziato Esteve e colleghi (2009) con riferimento alla Spagna o anche Fraboni (1999-2000) per l'Italia (16).

Ora, se consideriamo le differenze d'età tra gli sposi in valore assoluto, si vede che, in alcuni paesi, fino agli anni Settanta del secolo scorso, la dinamica temporale della somma di queste differenze è analoga a quella suddetta della somma delle differenze considerate in termini relativi, ma successivamente resta costante o aumenta leggermente negli anni del primo decennio del secolo attuale, mentre la seconda continua a scendere. Questa dinamica traduce un aumento dell'eterogamia, cioè un aumento di matrimoni con età differenti degli sposi, ciò che non è evidenziata dalla differenza suddetta perché in questa gli scarti di segno opposto si compensano.



Così è avvenuto in Svezia fin dal 1972 (Kolk 2015), essenzialmente a seguito di un aumento dei matrimoni (e anche delle convivenze) nelle quali la sposa era più anziana dello sposo e di quelli nei quali lo sposo era molto più anziano della sposa. Lo stesso aumento delle coppie eterogame si registra in Olanda, in Spagna e negli Stati Uniti. In Olanda negli ultimi decenni del secolo scorso si registra una diminuzione delle coppie omogame insieme ad un aumento delle coppie con la sposa più anziana e di quelle con larga differenza di età a favore dello sposo (Van Poppel et al. 2001). In Spagna nei primi anni del secolo attuale c'è stato un calo delle coppie omogame ed un aumento di quelle con la sposa più anziana (Esteve et al. 2009). Questo aumento dell'eterogamia non sembrerebbe coerente con l'associazione suddetta tra omogamia ed uguaglianza di genere, dato che si registra in un periodo nel quale tale uguaglianza è aumentata. In particolare è sorprendente l'aumento delle coppie con la sposa più anziana e di quelle con elevate differenze d'età sia a favore delle donne sia a favore degli uomini. Anche questa inversione di tendenza si potrebbe interpretare come un rallentamento delle norme sociali che riguardano appropriate differenze d'età nelle unioni muovendosi in una direzione che va verso una maggiore eterogeneità delle forme familiari (Kolk 2015), cioè si può vedere come una de standardizzazione del modello di formazione delle unioni. Insomma questi risultati insieme a quelli che abbiamo visto in precedenza circa la ripresa della nuzialità nei paesi nordici, con possibile estensione del fenomeno anche negli altri paesi europei, sono coerenti con una individualizzazione dei comportamenti familiari, come è caratteristica della seconda transizione demografica.

In Italia la differenza d'età tra gli sposi celibi e nubili in media è diminuita costantemente nel corso degli anni, come effetto di un aumento dell'età media delle spose superiore a quello dell'età media degli sposi (Tab.8). La riduzione complessiva è di poco più di mezzo anno tra il 1975 ed il 2014, passando da 3,5 a 2,8 anni (17). Ma la media delle differenze assolute dell'età è dapprima diminuita fino al 1995 e successivamente è cresciuta fino ad oltre 4 anni nel 2014. Sono aumentate le coppie con differenze d'età a favore delle donne (differenze negative nella tabella 9) anche con scarti consistenti. Invece sono diminuite le coppie con differenze a favore degli uomini, tranne quelle con scarti elevati (almeno 10 anni) che sono aumentate. Così le coppie con differenze d'età non superiori a un anno sono moderatamente cresciute fino al 10% nel 2014, mentre quelle con lo sposo più vecchio della sposa sono costantemente diminuite fino a scendere al 71% nel 2014, oltre 10 punti percentuali in meno rispetto al 1975 e sono aumentate le coppie con la sposa più vecchia fino a 19% (Tab. 10). Restano comunque nettamente più numerose le coppie ipergamiche. Conviene sottolineare che in questa tabella è introdotto un criterio restrittivo di definizione dell'omogamia basato sul fatto che gli sposi abbiano la stessa età considerata in classi annuali. Con un criterio più ampio si hanno ovviamente risultati diversi. Così, ad esempio, le coppie con una differenza d'età non superiore ad un anno, a favore dell'uno o l'altro sposo, nel 2014 sono 28%. Con una classificazione per età in classi quinquennali, la percentuale di coppie omogame (cioè con una differenza d'età non superiore a 5 anni) sale notevolmente e supera il 40% (Tab.11). In ogni modo, quale che sia il criterio adottato si hanno le stesse indicazioni circa la dinamica temporale, di un aumento della omogamia consistente fino alla metà degli anni Novanta del secolo scorso e successivamente molto più contenuto, insieme ad un aumento delle coppie ipogamiche ed una riduzione di quelle ipergamiche (18).

Le combinazioni d'età con frequenze significative sono poche. In una tabella doppia con classi quinquennali, le celle con almeno il 4% dei matrimoni sono 6-7, in ciascuno degli anni considerati, su 49 possibili incroci (Tab. 11). C'è uno spostamento delle combinazioni modali verso età più elevate passando dai matrimoni del 1975 – con la combinazione più frequente nelle età 20-24 della sposa e 25-29 dello sposo – ai matrimoni del 2014 – con combinazione modale l'età di 30-34 per ambedue gli sposi. Ma soprattutto c'è un aumento della dispersione delle frequenze nelle varie combinazioni d'età. Nel 1975 la classe modale conteneva oltre il 25% dei casi; con due combinazioni tipiche d'età si esaurivano il 44% dei matrimoni e in generale con le suddette sei combinazioni più frequenti si raggiungevano l'83% delle frequenze. Nel 2014 la classe modale conteneva solo il 15% dei matrimoni e le sette classi più frequenti comprendevano solo il 58%.

Siamo di fronte a una de standardizzazione anche nelle combinazioni d'età degli sposi. Il modello di nuzialità degli anni Settanta concentrato in poche combinazioni tipiche è diventato più sfumato con un ventaglio più ampio di alternative. D'altra parte aumentano le frequenze lungo la diagonale principale della tabella (in totale da 24 a 42) o nelle celle limitrofe, per la crescita dei valori relativi alle età da 30 anni in poi, e quindi complessivamente aumenta il grado di omogamia. L'indice di attrazione di Benini aumenta da 0,17 nel 1975 a 0,25 nel 1995 e a 0,31 nel 2014. Anche l'indice di rassomiglianza di Gini cresce negli stessi anni da 0,09 nel 1975 a 0,17 nel 1975 a 0,24 nel 2014. Ambedue hanno la stessa dinamica temporale, quindi si ritrova che le variazioni temporali delle scelte effettivamente realizzate dagli sposi rispetto alla combinazione per età non sono determinate da variazioni strutturali della popolazione che si sposa (19).

**Tab.8 Età media al matrimonio. Differenze medie di età degli sposi (differenze relative ed in valore assoluto). Tasso di nuzialità totale. Primi matrimoni. Italia**

Anni	Età media		Media differenz età		Tasso Nuz. Tot.
	Celibi	Nubili	Relative	Assolute	
1975	27,01	23,46	3,54	4,3	951
1980	27,09	23,54	3,55	4,22	795
1985	27,45	24,13	3,32	3,91	676
1990	28,27	25,24	3,03	3,69	693
1995	29,47	26,54	2,93	3,72	621
2000	30,71	27,8	2,89	3,8	641
2005	32,25	29,37	2,88	3,95	578
2010	33,47	30,6	2,87	3,93	517
2014	34,38	31,52	2,85	4,04	463

**Tab. 9** *Frequenze delle differenze d'età degli sposi (età dello sposo meno età della sposa) negli anni indicati. Italia*

Differ. (anni)	Anni				
	1975	1985	1995	2005	2014
-5 e meno	1,82	1,60	2,25	3,51	4,01
-4	1,14	0,88	1,27	1,70	1,76
-3	2,57	1,46	2,00	2,48	2,61
-2	2,68	2,58	3,28	3,83	3,90
-1	4,08	4,59	5,73	6,28	6,49
0	6,90	8,11	9,25	9,66	10,25
1	9,12	10,95	11,69	11,06	11,24
2	10,91	12,74	12,69	11,51	11,00
3	12,78	12,88	12,16	11,10	9,98
4	10,97	11,46	10,46	9,24	8,64
5	9,51	9,38	8,23	7,40	6,97
6	7,68	7,03	6,19	5,72	5,44
7	5,91	5,09	4,52	4,32	4,34
8	4,35	3,57	3,19	3,23	3,30
9	2,98	2,41	2,17	2,34	2,51
10 e più	6,60	5,26	4,91	6,60	7,56
Totale	100	100	100	100	100

**Tab.10** *Frequenze dei primi matrimoni per combinazione d'età degli sposi negli anni indicati*

Anni	M > F	M = F	M < F	Totale
1975	80,82	6,89	12,29	100
1980	82,08	7,36	10,56	100
1985	80,78	8,1	11,12	100
1990	77,94	9,27	12,79	100
1995	76,23	9,24	14,53	100
2000	74,57	9,48	15,95	100
2005	72,53	9,66	17,81	100
2010	72,06	9,92	18,02	100
2014	70,98	10,24	18,78	100

*Legenda: Con  $M > F$ ,  $M = F$ ,  $M < F$  si indica che l'età dello sposo è più alta, uguale o inferiore a quella della sposa. Le relazioni sono stabilite con classi d'età annuali.*

**Tab.11 Frequenze dei primi matrimoni per combinazione d'età degli sposi negli anni indicati. Italia**

Età dello sposo	Età della sposa (anni)							totale
	< di 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45e più	
anno 1975								
< di 20	2,46	0,75	0,05	0,01				3,27
20-24	12,43	17,76	2,65	0,16	0,04	0,01	0,03	33,08
25-29	6,95	25,86	11,48	1,33	0,17	0,03	0,05	45,87
30-34	0,79	4,03	4,32	1,52	0,41	0,07	0,04	11,18
35-39	0,12	0,66	1,26	0,97	0,56	0,16	0,04	3,76
40-44	0,02	0,09	0,26	0,38	0,40	0,22	0,08	1,46
45 e +	0,03	0,06	0,09	0,15	0,26	0,29	0,52	1,38
totale	22,79	49,21	20,10	4,51	1,84	0,78	0,77	100,00
anno 1995								
< di 20	0,39	0,17	0,03					0,59
20-24	2,94	8,66	1,98	0,21	0,02	0,01	0,01	13,84
25-29	1,56	19,36	22,58	3,03	0,26	0,03	0,03	46,84
30-34	0,26	4,77	14,80	7,54	0,77	0,08	0,03	28,24
35-39	0,04	0,65	2,48	2,87	1,06	0,15	0,04	7,28
40-44	0,01	0,11	0,39	0,66	0,56	0,22	0,06	2,00
45e +	0,00	0,05	0,12	0,20	0,26	0,23	0,33	1,21
totale	5,21	33,78	42,38	14,50	2,93	0,72	0,49	100,00
anno 2014								
< di 20	0,09	0,08	0,01					0,18
20-24	0,54	2,54	0,85	0,16	0,04	0,02	0,01	4,15
25-29	0,29	5,32	13,24	3,04	0,44	0,08	0,03	22,45
30-34	0,09	2,17	14,64	15,19	2,50	0,34	0,07	34,99
35-39	0,02	0,54	4,11	9,43	5,88	1,17	0,17	21,31
40-44	0,01	0,13	0,93	2,52	3,45	2,15	0,52	9,72
45e +	0,00	0,06	0,27	0,68	1,35	1,73	3,11	7,20
totale	1,04	10,83	34,04	31,02	13,67	5,49	3,91	100,00

## 7. E nelle coppie non coniugate?

Fin'ora abbiamo considerato le coppie di sposi, ignorando le coppie non coniugate. Ma in generale quest'ultime hanno un grado di omogamia diverso dalle prime. Già i risultati dell'indagine francese sulla formazione delle coppie davano una differenza d'età tra i partner più bassa tra le coppie conviventi rispetto alle coppie sposate (Bozon 1991). L'indagine multiscopo sulle famiglie dell'Istat del 2012 dava una frequenza più alta di coppie con partner della stessa età tra quelle non sposate, come anche di quelle ipogamiche, cioè con la donna più anziana dell'uomo (Aassve et al. 2015) (20).

Per analizzare con continuità l'omogamia rispetto all'età del complesso delle coppie, con riferimento all'Italia, tornano utili le informazioni sui nati registrati annualmente all'anagrafe

classificati per combinazione d'età dei genitori. Questa rilevazione riguarda tutte le nascite, di coppie sposate o non sposate, e la sua estensione temporale ci consente di seguire l'evoluzione del fenomeno negli ultimi quindici anni. Nel 2014 il 67% dei nati da genitori italiani erano di genitori sposati ed il restante 33% da genitori di altro stato civile. Evidentemente con questo approccio restano escluse le coppie che non prolificano e naturalmente quelle con partner in età più avanzata. Simili elaborazioni effettuate in Svezia, mostrano una stessa evoluzione temporale della percentuale di coppie omogame, ipergamiche o ipogamiche osservate sulle coppie di genitori o sulle coppie di sposi (Kolk, 2015). L'unica differenza di rilievo tra le due serie è un livello di omogamia costantemente più alto tra le coppie sposate ed un livello di ipergamia più alto tra le coppie di genitori. Grosso modo, le stesse indicazioni si hanno anche per l'Italia con i risultati riportati nella tabella 12. Questi sono ottenuti con dati ripartiti in classi quinquennali dell'età dei genitori e naturalmente la stessa classificazione è stata utilizzata con riferimento alle elaborazioni relative alle età degli sposi, riportate nella seconda parte della stessa tabella, in modo da renderle comparabili con quelle relative ai genitori (21). Nei quattordici anni considerati, c'è un leggero calo dell'omogamia tra le coppie di genitori a vantaggio delle coppie ipogamiche che aumentano, mentre tra gli sposi l'omogamia rimane costante e diminuiscono leggermente le coppie ipergamiche a vantaggio di quelle ipogamiche. Comunque in ambedue i casi si hanno sostanzialmente le stesse indicazioni con riferimento alla crescita temporale delle coppie ipogamiche. Invece si hanno differenze rispetto alle differenze d'età tra i partners che sono costantemente più alte tra i genitori rispetto a quelle relative agli sposi e rispetto al livello di ipergamia che è più alto tra i genitori. Come vedremo più avanti quest'ultima differenza è legata ad una più elevata fecondità delle coppie ipergamiche.

I dati sui genitori ci consentono anche di analizzare le combinazioni d'età dei partner a seconda della loro nazionalità, recuperando così una informazione che attualmente non è disponibile tra le tabelle pubblicate relative alla rilevazione dei matrimoni, nonostante la crescita consistente di matrimoni tra sposi di nazionalità diversa (22). Nella tabella 13 sono riportate le elaborazioni relative con riferimento a due trienni. Si vede che le combinazioni d'età tra i partner sono nettamente diverse a seconda della loro

**Tab.12** *Frequenze dei nati e dei primi matrimoni per combinazione d'età dei genitori o degli sposi e differenze d'età negli anni indicati Italia.*

	M > F	M = F	M < F	Totale	Diff. Età
<i>relazione tra i genitori</i>					
anni					
2.000	55,09	38,60	6,31	100,00	3,30
2.005	54,12	38,83	7,06	100,00	3,28
2.010	54,90	37,45	7,65	100,00	3,42
2.014	55,16	37,06	7,78	100,00	3,50
<i>relazione tra gli sposi</i>					
2.000	51,30	40,96	7,75	100,00	2,82
2.005	50,39	40,43	9,18	100,00	2,77
2.010	50,02	40,78	9,20	100,00	2,77
2.014	49,27	40,88	9,85	100,00	2,71

*Legenda: Le percentuali dei genitori e degli sposi sono calcolate con ripartizione in classi quinquennali. I matrimoni considerati sono quelli con gli sposi in età inferiore a 55 anni.*

**Tab. 13** *Frequenza dei nati per combinazione d'età e cittadinanza dei genitori e differenza d'età dei genitori nei trienni indicati. Italia*

	M > F	M = F	M < F	Totale	Diff. Età
<i>ambidue italiani</i>					
2008-10	52,09	40,15	7,76	100,00	2,98
2012-14	52,10	39,92	7,98	100,00	3,03
<i>padre straniero e madre italiana</i>					
2008-10	40,40	34,35	25,25	100,00	1,08
2012-14	42,73	35,00	22,26	100,00	1,52
<i>padre italiano e madre straniera</i>					
2008-10	72,30	20,81	6,89	100,00	6,94
2012-14	73,79	20,19	6,02	100,00	7,03
<i>ambidue stranieri</i>					
2008-10	68,26	26,14	5,59	100,00	5,24
2012-14	66,23	27,97	5,79	100,00	4,95

nazionalità. Se ambedue i partner sono italiani si ha la frequenza più alta di coppie omogame. Se ambedue i partner sono stranieri è più bassa la percentuale delle coppie con la donna più vecchia (6%) o con la stessa età dell'uomo, mentre è alta quella delle coppie ipergamiche (66%) con una differenza media di età tra i partner che nel complesso raggiunge 5 anni. Se l'unione è tra una donna italiana e un uomo straniero è elevata la frequenza delle coppie nelle quali la donna è più vecchia dell'uomo (21% nel 2014) con una differenza d'età in media nel complesso inferiore a 2 anni. Invece, se la coppia è costituita da un uomo italiano ed una donna straniera nel 74% dei casi

la donna è più giovane e la differenza d'età in media è 7 anni, ancora nel complesso. Analoghi risultati sono stati ottenuti da Gabrielli e Paterno (2015) utilizzando i dati dell'indagine campionaria sulle madri del 2012 (23). Tra i due periodi considerati non ci sono grosse variazioni, permane nelle coppie tra italiani il leggero aumento di quelle ipogamiche già visto in precedenza sul complesso delle coppie e si nota un aumento delle coppie ipergamiche negli altri tre tipi di coppie. Le differenze d'età tra i partner crescono in tutti i casi tranne che nelle coppie tra stranieri nelle quali invece diminuiscono. Se poi consideriamo lo stato civile dei genitori, si ottiene che le coppie coniugate sono più numerose tra quelle con entrambi i genitori stranieri (76%), meno numerose tra quelle con entrambi i genitori italiani (67%), ed ancor meno numerose tra quelle miste, sia con uomo italiano e donna straniera (60%) e soprattutto con uomo straniero e donna italiana (57%). In tutte e quattro le situazioni le coppie coniugate sono diminuite dal 2008 al 2014, principalmente tra quelle con componenti italiani ( da 78% a 67%).

## 8. È più alta la fecondità delle coppie omogame?

Abbiamo detto in precedenza che le coppie che proliferano sono un gruppo selezionato rispetto alla combinazione d'età dei genitori, cioè in sostanza che la fecondità è diversa nelle coppie omogame rispetto a quelle eterogame. Per rendere conto di questa osservazione possiamo utilizzare i dati dei censimenti relativi alle coppie classificate per combinazione d'età dei componenti e per numero di figli al momento della rilevazione. Con riferimento al censimento del 2001 disponiamo di una ripartizione per età dei componenti più dettagliata di quella pubblicata nei fascicoli di censimento (24). Questa disponibilità ci consente di considerare solo le coppie non ricostituite, cioè quelle i cui componenti non hanno avuto un precedente matrimonio, per evitare che il numero dei figli presenti al momento del censimento sia la somma di quelli di più unioni. E ci consente anche di considerare solo quelle coppie nelle quali il processo della fecondità si può ritenere esaurito e nello stesso tempo i figli sono ancora presenti in famiglia. In pratica abbiamo potuto isolare le coppie non ricostituite e con età della donna compresa tra 40-44 anni. Naturalmente queste coppie possono essere coniugate o non coniugate. Purtroppo le stesse informazioni così dettagliate non ci sono possibili per il censimento del 2011 rispetto al quale possiamo utilizzare solo la distribuzione pubblicata, con un classificazione per età più grossolana ( solo classi decennali) e senza poter isolare le coppie ricostituite. Per questo censimento abbiamo considerato tutte le coppie (ricostituite e non ricostituite) con l'età della donna compresa tra 35-44 anni (25). Nella tabella 14 si vede che nel 2001 le coppie ipergamiche (58%) sono nettamente più numerose di quelle omogame (36%) e quelle ipogamiche sono di poco inferiori a 6%. Queste ripartizioni sono diverse a seconda del numero di figli. In particolare nelle coppie senza figli è nettamente superiore la frequenza di quelle nelle quali la donna ha un'età inferiore all'uomo (14%). Questo risultato si ritrova anche nel censimento del 2011, sebbene la differenza tra le percentuali sia più contenuta a motivo della classificazione decennale dell'età che amplifica notevolmente la frequenza di coppie omogame. In ogni modo si vede che in ambedue i censimenti la percentuale di coppie senza figli è minima tra quelle ipergamiche con l'uomo più anziano ed è massima in quelle ipogamiche con la donna più anziana. Viceversa rispetto alle coppie con prole numerosa che sono più numerose tra quelle ipergamiche. Una stima del numero medio di figli per coppia nel 2011 dà 1,6 figli per coppia ipergamica e 1,1 per coppia ipogamica (Tab.14). Complessivamente si stimano 1,6 figli per coppia (26). In sostanza questi risultati vanno nella direzione per certi versi attesa, là dove prevale un modello di famiglia più tradizionale con la donna più vecchia dell'uomo prevalgono anche comportamenti più fecondi e più vicini a quelli tradizionali.

Rispetto al grado di istruzione dei partner si può osservare – dati non riportati- che nel 2001 le coppie omogame erano le più frequenti, in linea con quanto abbiamo visto in precedenza, e raggiungevano il 53% - di cui 22% con licenza di scuola media inferiore ed altrettante con diploma di scuola media superiore o laurea- mentre quelle con la donna più istruita dell'uomo (24%) erano

già più numerose di quelle con l'uomo più istruito della donna (22%). Negli anni più recenti queste coppie ipogamiche, relative a donne più giovani, sono aumentate tanto che nel 2012, avevano raggiunto il 30%, contro meno del 20% di quelle ipergamiche (Assve et al., 2015) ( 27). Nella tabella 15 sono riportate le distribuzioni delle coppie per numero di figli distintamente a seconda della combinazione del titolo di studio dei partner. Tra le coppie

**Tab. 14 Frequenza delle coppie per combinazione d'età dei componenti e per numero di figli nei censimenti. Italia**

	M > F	M = F	M < F	Totale
<i>Censimento 2001</i>				
Numero Coppie non ricostituite (età donna 40-44 anni)				
figli				
0	6,29	7,42	16,91	7,33
1-3	90,31	90,02	81,45	89,67
4+	3,41	2,56	1,64	3,00
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00
0	49,92	36,26	13,82	100,00
1-3	58,60	35,96	5,44	100,00
4+	66,13	30,59	3,28	100,00
Totale	58,19	35,82	5,99	100,00
<i>Censimento 2011</i>				
Totale coppie (età donna 35-44 anni)				
0	11,85	13,14	29,44	13,26
1	26,75	29,11	38,64	28,61
2	46,26	46,00	26,06	45,38
3+	15,13	11,75	5,86	12,75
totale	100,00	100,00	100,00	100,00
n medio	1,65	1,57	1,09	1,58
0	31,98	60,04	7,97	100,00
1	33,48	61,67	4,85	100,00
2	36,50	61,44	2,06	100,00
3+	42,49	55,86	1,65	100,00

*Legenda: Il numero medio figli è stimato supposto che le coppie co 3+ figli abbiano in media 3,05 figli.*

omogame con bassa istruzione sono più frequenti i nuclei con prole numerosa (almeno quattro figli), mentre tra quelle con istruzione superiore sono meno frequenti, soprattutto se con diploma di scuola media superiore che hanno una frequenza inferiore a quelle con la laurea. D'altra parte, le percentuali più alte di nuclei senza figli sono proprio tra le coppie più istruite. Tra le coppie eterogame le frequenze più alte di nuclei con prole numerosa si trovano quando almeno uno dei due partner ha un'istruzione bassa, soprattutto se lo è la donna, qualunque sia il titolo dell'uomo, mentre



le frequenze più basse quando uno dei due ha il diploma di scuola media superiore. Analogamente, i nuclei senza figli sono più numerosi tra le coppie nelle quali almeno uno dei partner è laureato o con diploma di scuola media superiore, soprattutto se questi titoli sono della donna. Ma è comunque alta la frequenza sia nelle coppie con l'uomo diplomato e la donna laureata, sia in quelle con situazioni invertite. Coerentemente, le frequenze più basse di nuclei senza figli si hanno quando uno dei due partner è con istruzione bassa, soprattutto se lo è la donna. Insomma, la fecondità è più bassa tra le coppie più istruite, soprattutto se con istruzione media, ed è più alta nelle coppie con bassa istruzione, ma ciò che sembra emergere in particolare è l'importanza della istruzione della coppia, più che dei singoli componenti, avendo pressoché gli stessi risultati a titoli di studio invertiti tra l'uomo e la donna. È questo un risultato del

**Tab. 15 Coppie non ricostituite con donne in età inferiore a 55 anni per combinazione del titolo di studio dei componenti e numero di figli Censimento 2001 Italia.**

Combinazione titoli M / F	Numero figli			Totale
	0	1-3	4+	
Basso / Basso	16,48	79,21	4,31	100
Media inf / Media inf	14,84	83,57	1,60	100
Media sup / Media sup	21,16	77,90	0,94	100
Laurea /Laurea	22,58	76,11	1,31	100
Basso / Media inf	12,07	85,14	2,79	100
Basso / Media sup	13,81	84,41	1,78	100
Basso / Laurea	18,05	79,27	2,68	100
Media inf / Basso	11,47	85,01	3,52	100
Media inf / Media sup	20,68	78,43	0,89	100
Media inf / Larea	25,67	73,27	1,06	100
Media sup / Basso	11,70	85,82	2,48	100
Media sup / Media inf	15,90	82,90	1,20	100
Media sup /Laurea	26,05	73,00	0,95	100
Laurea / Basso	14,07	82,14	3,79	100
Laurea / Media inf	16,61	81,70	1,68	100
Laurea /Media sup	19,25	79,24	1,51	100
M > F	14,78	83,11	2,11	100
M = F	17,83	80,29	1,88	100
M < F	19,13	79,42	1,45	100
Totale	17,48	80,69	1,83	100

*Legenda: La modalità Basso include Senza titolo e Licenza elementare*

resto coerente con quanto emerso con una analisi recente effettuata con i dati di 12 paesi europei, compresa l'Italia, (Trimarchi e Von Bavel 2015) (nota 28) mirata a calcolare anche le probabilità di

transizione al primo figlio a seconda del livello di istruzione della coppia. Se poi consideriamo nel complesso le coppie a seconda della differenza di istruzione dei partner si vede che tra quelle ipogamiche si ha la più alta proporzione di coppie senza figli e la più bassa proporzione di quelle con prole numerosa e viceversa tra quelle ipergamiche. Insomma le coppie che seguono il modello tradizionale sia per l'istruzione dei partner - l'uomo più istruito della donna- sia per l'età - l'uomo più vecchio della donna - mostrano livelli di fecondità più alti, sebbene anche questi siano sotto il livello di sostituzione. Data questa correlazione verrebbe da aggiungere che l'aumento in atto del numero delle coppie ipogamiche dovrebbe comportare una riduzione ulteriore del livello di fecondità. Naturalmente questa correlazione non esprime un rapporto di causalità per cui occorre cautela al riguardo, ma i risultati suddetti di Trimarchi e Van Bavel (2015) esprimono un più basso livello di fecondità nelle coppie con l'uomo più istruito della donna e le differenze sono significative per la maggior parte dei paesi considerati. Il modello adottato include diverse variabili, ma non variabili socio economiche, a parte l'istruzione, né di contesto, ma è significativo che si abbiano gli stessi risultati in paesi ( contesti) diversi.

## 9. La mortalità e collegata con le differenze d'età tra i coniugi?

Un'altra questione interessante riguarda la correlazione tra la mortalità e la differenza d'età dei coniugi. Come si è detto nella premessa, questo argomento prescinde dal fatto che più spesso i matrimoni si sciolgono per morte del marito piuttosto che della moglie, come conseguenza della prevalenza di coppie con l'uomo più anziano della donna e della mortalità più bassa per le donne. Questo può essere considerato un effetto diretto del modello di coppia sulle modalità di scioglimento del matrimonio per morte. Invece, il legame che vogliamo considerare e che emerge da diversi studi, pur non numerosi, è tra la composizione per età della coppia e la mortalità alle varie età di ciascuno dei coniugi (29). Avere un coniuge più giovane comporterebbe una mortalità più bassa, mentre un coniuge più anziano implicherebbe una mortalità più alta. Tale argomento è stato approfondito in un lavoro relativo alla Danimarca (Drefahl 2010), più completo dei precedenti, nel quale è considerata la mortalità dei coniugi da 50 anni in poi utilizzando dati individuali, quindi non raggruppati in classi d'età come negli studi precedenti -le coppie omogame sono caratterizzata da una differenza di età di un anno- ed introducendo nella analisi anche altre covariate, come la durata del matrimonio – occorre una durata sufficiente per avere l'effetto coppia- , il grado di istruzione, il reddito ed altre variabili. L'introduzione di queste covariate comunque non modifica sostanzialmente le relazioni emerse nel modello di base che le esclude: alcune sono ininfluenti, come la durata del matrimonio, altre se mai rafforzano la relazione di base. La mortalità dei maschi è più alta quando la moglie è più vecchia – fino a oltre il 30% rispetto alle coppie omogame se la differenza d'età è da 7 a 17 anni- diminuisce quando si riduce la differenza d'età fino a risultare inferiore a quella di riferimento quando la moglie è più giovane. Anche differenze d'età modeste (2-3 anni) producono effetti significativi. Invece la mortalità delle donne è minima quando i coniugi hanno la stessa età ed aumenta all'aumentare della differenza d'età sia quando il marito è più vecchio sia, ed in maniera più marcata, quando il marito è più giovane.

La disponibilità dei dati di censimento per l'Italia sulla composizione delle coppie per età dei componenti insieme ai dati sui decessi classificati per età alla morte e per età del coniuge superstite, variabile correntemente rilevata nella scheda di morte, ci consente di analizzare la mortalità dei maschi e quella delle femmine in relazione alla differenza d'età tra i partner. La nostra analisi è basata sui decessi degli anni 2001-02 e a quelli del 2009 e necessariamente è effettuata con dati raggruppati in classi d'età (30). Nella tabella 16 sono riportati i risultati. Si vede che il tasso di mortalità in ciascuna classe d'età è nettamente più basso quando il coniuge è più giovane e notevolmente più alto – pressoché il doppio in diverse classi d'età- quando il coniuge è più anziano. Queste differenze di mortalità si ritrovano per ambedue gli anni considerati, riguardano tutte le classi d'età e sono analoghe per i maschi e per le femmine, al contrario di quanto era emerso per

la Danimarca, ove emergevano differenze tra maschi e femmine, come abbiamo detto. Sembrerebbe anche che le differenze di mortalità tra le due situazioni estreme di coppia siano aumentate nel 2011, rispetto a dieci anni prima, ma la comparabilità tra le elaborazioni relative ai due periodi presenta alcune imperfezioni, come specificato nella nota. Se dunque prendiamo come riferimento i tassi relativi alle coppie omogame si evidenzia nel 2001-02 un eccesso di mortalità delle coppie col coniuge più vecchio nell'ordine del 30- 40%, ed una riduzione nella stessa misura nelle coppie col coniuge più giovane. Nel 2011 le variazioni sono più consistenti. Nella tabella sono riportati per comparazione anche i tassi di mortalità per età calcolati sulle tavole di mortalità della popolazione italiana relative agli stessi anni, prodotte dall'Istat. Si noti che i tassi calcolati nel complesso delle coppie sono più bassi di quelli delle tavole di mortalità, sia per il procedimento di costruzione adottato sia perché questi fanno riferimento alla mortalità dei coniugati che notoriamente è più bassa di quella della popolazione complessiva (31).

L'interpretazione della diversa mortalità, rispetto alla differenza d'età dei coniugi, avanzate nei vari studi rimanda a tre possibili spiegazioni. Vi può essere un effetto di selezione delle persone più sane, nel senso che uomini più sani e più attivi avrebbero una capacità di attrazione di donne più giovani superiore rispetto a uomini in condizioni meno buone. Una seconda spiegazione riguarda la capacità di care giving che indubbiamente è più alta per un coniuge più giovane. Questa circostanza però pare meno soddisfacente nel giustificare la mortalità differenziale anche nelle età più giovani, come emerge dai nostri risultati. Infine una terza spiegazione si rifà a effetti positivi di tipo psicologico e sociologico derivanti da una relazione con un coniuge più giovane. Nell'ambito di queste spiegazioni la diversa dinamica della mortalità tra maschi e femmine riscontrate nello studio in Danimarca, come detto in precedenza, verrebbe ricondotta ad una differente capacità attrattiva delle donne più sane e più giovani sugli uomini rispetto a quella degli uomini sulle donne e soprattutto ad una maggior capacità delle donne, attraverso contatti sociali più estesi di quelli degli uomini, a rendersi meno dipendenti dal supporto sanitario e sociale del marito più giovane, rispetto a quanto accade per gli uomini con una moglie più giovane. Ma alla luce dei nostri risultati, che danno dinamiche uguali della mortalità per genere, ne verrebbe che le donne italiane non sarebbero altrettanto capaci a rendersi indipendenti dal supporto di un marito più giovane. Certamente i dati da noi utilizzati non consentono di avanzare interpretazioni, semplicemente ribadiscono la correlazione tra mortalità e differenza d'età dei coniugi, già evidenziata in altri studi. Se poi il modello di coppia ipogamico è associato ad una mortalità più bassa delle donne e più alta per gli uomini, come emerge dai risultati precedenti, la diffusione di questo tipo di coppie comporterebbe un aumento della mortalità differenziale per genere a favore delle donne.

**Tab. 16 Tassi di mortalità per sesso ed età di coniugati/e per combinazione d'età dei coniugi negli anni indicati. Italia**

Età (anni)	Combinazione d'età			Tassi per mille	Rapporto rispetto a valori per cento	tassi		Tassi tavole di mortalità
	M > F	M = F	M < F			M = F	M < F	
<i>Anni 2001- 02</i>								
Maschi								
25-29	85,98	99,04	129,43	100,00	0,57	86,81	130,68	0,91
30-34	81,44	106,72	144,79	100,00	0,65	76,32	135,68	0,99
35-39	78,91	117,12	149,05	100,00	0,87	67,37	127,26	1,21
40-44	81,28	123,86	140,43	100,00	1,37	65,62	113,38	1,69
45-49	82,81	122,22	156,07	100,00	2,26	67,76	127,69	2,67
50-54	82,30	121,57	155,18	100,00	3,85	67,70	127,64	4,32
55-64	67,00	120,24	182,08	100,00	8,77	55,72	151,43	9,32
65-74	68,25	124,22	177,53	100,00	23,92	54,94	142,92	25,28
75-84	76,57	129,43	165,52	100,00	61,55	59,16	127,89	67,84
Femmine								
25-29	115,39	66,38	57,47	100	0,21	173,82	86,58	0,30
30-34	117,87	76,21	59,15	100	0,31	154,66	77,62	0,40
35-39	117,76	79,42	73,78	100	0,52	148,27	92,89	0,60
40-44	113,66	81,15	79,18	100	0,85	140,07	97,58	0,94
45-49	112,50	80,49	80,27	100	1,39	139,77	99,72	1,50
50-54	110,39	84,59	87,70	100	2,21	130,49	103,68	2,35
55-64	123,23	86,65	73,63	100	4,22	142,21	84,97	4,51
65-74	130,62	87,35	75,47	100	10,49	149,54	86,40	12,36
75-84	135,10	94,20	70,89	100	31,36	143,41	75,25	41,71
<i>Anno 2011 (*)</i>								
Maschi								
25-34	82,76	104,27	87,68	100	0,50	79,38	84,09	0,63
35-44	72,67	106,92	154,04	100	0,91	67,96	144,07	1,07
45-54	73,45	110,77	214,50	100	2,47	66,31	193,65	2,72
55-64	73,98	113,72	190,31	100	7,31	65,06	167,35	7,35
65-74	73,78	117,02	197,89	100	18,88	63,04	169,10	19,10
75-84	74,72	125,18	214,76	100	52,44	59,68	171,55	56,96
Femmine								
25-34	129,51	71,16		100	0,22	182,01		0,25
35-44	138,77	79,13	65,68	100	0,58	175,37	83,00	0,60
45-54	137,52	81,06	66,27	100	1,60	169,65	81,76	1,63
55-64	125,18	85,47	80,34	100	3,78	146,46	94,00	3,94
65-74	124,68	87,17	87,20	100	9,19	143,02	100,03	9,95
75-84	142,99	89,54	80,39	100	27,29	159,70	89,78	34,89

*Legenda: (\*) I tassi sono costruiti con i decessi del 2009 e le coppie rilevate al censimento del 2011 ( Cfr. testo). Le tavole di mortalità utilizzate sono quelle a Istat del 2001 e 2002 e quelle del 2011*

## 10. Conclusioni

Per concludere richiamiamo i principali risultati.

Abbiamo visto che mentre in alcuni paesi europei c'è un rallentamento recente del calo della nuzialità o una ripresa in Italia continua la diminuzione iniziata a metà degli anni settanta del secolo scorso. Al più si registra un aumento nella sottopopolazione delle donne con basso livello di istruzione, ma non per quelle con maggior istruzione. Resta comunque una nuzialità più bassa tra le donne con istruzione superiore rispetto alle altre, come in passato, mentre in diversi paesi ove è raggiunta una maggior parità di genere si registrano i livelli di nuzialità più alti proprio tra le più istruite. Solo per i maschi in questi ultimi anni si registra un livello di nuzialità più alto tra quelli con maggior istruzione.

Aumentano anche i matrimoni omogami rispetto al livello di istruzione degli sposi che ormai superano il 70% del totale dei matrimoni; sono prevalenti le coppie con gli sposi con diploma di scuola media superiore (35%), quelle con la laurea per ambedue superano il 10%. Tra le coppie eterogamiche sono nettamente prevalenti quelle con la sposa più istruita dello sposo che sono aumentate (20%) fino a raggiungere il 20%, il doppio di quelle con lo sposo più istruito. Aumenta anche le coppie eterogame rispetto alla nazionalità degli sposi, insieme ad un aumento di quelle con ambedue gli sposi stranieri, mentre quelle con ambedue gli sposi italiani sono diminuite di 10 punti percentuali negli ultimi 30 anni. Analogamente sono aumentati i matrimoni con sposi italiani residenti in province diverse.

Aumentano anche i matrimoni con forti differenze d'età tra gli sposi sia a favore dello sposo sia a favore della sposa, ma in generale aumentano quelli con la sposa più vecchia dello sposo e diminuiscono quelli tradizionali con lo sposo più vecchio. Quest'ultimi continuano comunque ad essere prevalenti. Quelli omogami hanno rallentato la crescita dalla metà degli anni Novanta. Aumenta anche la dispersione delle combinazioni d'età tra gli sposi. A metà degli anni Settanta con quattro combinazioni si esauriva quasi il 70% dei primi matrimoni e un quarto dei matrimoni erano compresi nella classe modale. Attualmente la classe modale comprende poco più del 15% dei primi matrimoni.

Tutte queste variazioni sono in linea con l'abbandono di un modello standardizzato di matrimonio. Questo resta fondamentale e diffuso nel ciclo di vita delle persone, ma ci si arriva con percorsi differenziati e con modalità diverse. In alcuni paesi l'età media al primo matrimonio è maggiore dell'età media alla nascita del primo figlio. In Italia le due medie sono attualmente pressoché uguali.

Le coppie di genitori, sposate o non sposate, hanno un grado di omogamia più basso delle coppie di sposi, è invece più spesso risultano col marito più vecchio. Ma la fecondità è più alta nelle coppie tradizionali ipergamiche. Anche rispetto al livello di istruzione si ritrova una minore frequenza di coppie senza figli ed una maggior frequenza di coppie con prole numerosa quando il marito è più istruito della moglie. In generale comunque si vede che il livello di fecondità è legato alle caratteristiche della coppia, piuttosto che a quelle dei singoli.

La composizione delle coppie per età ha ripercussioni anche sul livello di mortalità di ciascuno dei due sposi. Avere un coniuge più giovane è associato ad una mortalità più bassa e viceversa se il coniuge è più anziano.

Le elaborazioni precedenti sono state effettuate utilizzando dati aggregati disponibili tra le pubblicazioni ufficiali. Alcuni di questi dati per altro sono stati raramente utilizzati, a quanto ne so. Evidentemente i risultati ottenuti hanno un significato descrittivo e andrebbero approfonditi nella ricerca di relazioni causali con i microdati necessari. Tuttavia questi dati se opportunamente collegati possono portare indicazioni non banali.

## 11. Note

- (1) Il tasso di nuzialità cui si fa riferimento e il tasso di prima nuzialità totale (TNT) ed è la somma dei tassi specifici di nuzialità per età, calcolati con riferimento ai matrimoni tra celibi e nubili celebrati nel corso di un anno. Esprime il numero di matrimoni che una generazione di donne avrebbe nel corso della vita, in assenza di eventi perturbatori. Può essere calcolato con riferimento alle donne o agli uomini, ottenendo nei due casi valori diversi. Nel testo si fa riferimento al tasso calcolato sulla popolazione femminile.
- (2) È stato sottolineato come questa inversione non sia stata adeguatamente studiata e non abbia richiamato un'attenzione analoga a quella dedicata alla diminuzione della nuzialità (Ohlsson-Wijk 2011).
- (3) In Svezia l'età media delle donne alla nascita del primo figlio nel 2000 è stata 28 anni e l'età media al primo matrimonio 34 anni (Kolk 2015). In Italia nel 2014 le due età medie sono pressoché uguali. L'età media delle donne alla nascita di un figlio è stata 31,5 anni e quella al primo matrimonio 31,3 anni, mentre nel 2004 erano rispettivamente 30,8 e 29,4. Invece per gli uomini, nel 2014, l'età media alla nascita di un figlio è 35,2 e quella al primo matrimonio 34,3.
- (4) In Italia il TNT del 1999 era pari a 626, nel 2000 è salito a 641, nel 2001 è sceso a 554 e nel 2002 è risalito a 627, cioè si è ricollocato sul livello del 1999.
- (5) In Italia la percentuale di popolazione in coppia nell'indagine suddetta è pari a 82%. Più recentemente (nel 2015) con i dati della ripartizione della popolazione residente per sesso, età e stato civile, pubblicata annualmente dall'Istat, si ha che alla stessa età (40-49anni) sono sposate il 74% delle donne e all'età 50-59 anni il 77%. Sono nubili il 12% e 11% divorziate o vedove.
- (6) In Svezia nel 1989 c'è stata una forte crescita del numero dei matrimoni attribuita alla normativa di abolizione della pensione del coniuge vedovo entrata in vigore a partire dal 1990. Molte coppie coabitanti si sono sposate entro l'anno per non rientrare nella casistica prevista dalla riforma (Ohlsson-Wijk 2011).
- (7) Con riferimento all'Italia è emerso che la maggioranza dei partecipanti ai focus group ha sostenuto che il matrimonio è una istituzione ancora vitale per il futuro e inoltre che l'aumento delle convivenze non ha svalutato il concetto di matrimoni ma ha rappresentato rappresentare un modo di preservare e proteggere il matrimonio come un ideale di impegno a lungo termine (Salvini e Vignoli 2014, pag.93).
- (8) Dal 1977 è disponibili anche la distribuzione per sesso, età e grado di istruzione ottenuta con la *Rilevazione delle forze di lavoro*, ma è pubblicata con minor dettaglio dei dati censuari.
- (9) Nel modello di rilevazione dei matrimoni utilizzato fino al 1996 il quesito sul grado di istruzione prevedeva quattro modalità di risposta (*Laurea, Licenza di scuola media superiore, Licenza di scuola media inferiore, Licenza elementare, compresi gli sprovvisti di titolo di studio*). Nel 1991-92-93- la rilevazione avvenne con il modello di lettura ottica il quale notoriamente comportò problemi in fase di imputazione dei dati. Dal 1997 tra le modalità di risposta ne fu aggiunta una quinta *Diploma universitario o laurea breve* – anche se di fatto le lauree triennali cominciano generalmente dall'a.a. 2002-03- e la modalità *Licenza di scuola media superiore* fu più propriamente modificata in *Diploma di scuola media superiore*. Dal 2006 nell'Annuario

demografico compare un nota che avverte che nella categoria *Licenza media superiore* sono compresi il diploma universitario e la laurea breve. Prima di tale data non è detto dove sono inclusi i diplomi universitari. Per quanto detto più sotto, nelle elaborazioni da noi effettuate abbiamo supposto che le spose con titoli di studio universitari siano inclusi tra le lauree ed i denominatori dei tassi relativi al periodo 1991 e 2001 sono costruiti aggregando alle laureate le donne provviste di diploma universitario. Nel 2011 i denominatori dei tassi delle laureate dovrebbero includere solo le laureate secondo il vecchio ordinamento e quelle con la laurea specialistica. In realtà così facendo si ottengono valori incoerenti. I tassi di nuzialità più alti si hanno a tutte le età tra le laureate; per le laureate i valori più alti sono nella classe d'età 20-24 anni; l'età media al matrimonio risulterebbe più bassa tra le laureate (30 anni) rispetto alla diplomate della scuola secondaria (32 anni). Se modificiamo il denominatore aggiungendo tra le laureate anche le donne con laurea breve e poi anche quelle con diploma universitario – nella presunzione che di fatto nella rilevazione siano sovrastimati i titoli di studio universitari degli sposi- si hanno valori più coerenti con la dinamica per età, campanulare invece che discendente. Abbiamo calcolato i tassi distintamente secondo tre alternative riportando a denominatore rispettivamente: 1) le laureate; 2) le laureate e quelle con laurea triennale; 3) le laureate, quelle con laurea triennale e quelle con diploma universitario. Si hanno nell'ordine i seguenti valori del TNT. Per le diplomate scuola media superiore : 527, 600, 620. Per le laureate: 869, 500, 464. Nella tab. 3 abbiamo fatto riferimento ai valori relativi alla terza alternativa. Si può aggiungere che la cautela invocata precedentemente sui risultati della rilevazione del titolo di studio nella rilevazione sui matrimoni trova conferma nei risultati discordanti - pur necessariamente non sovrapponibili con quelli relativi alla rilevazione dei matrimoni- del matching tra il titolo di studio rilevato nella scheda di morte e quello rilevato al censimento della popolazione del 2011 sui dati linkati dei decessi del 2012 (Istat 2016). Si noti anche che i valori del TNT dei primi matrimoni riportati nella tabella 3 sono un po' diversi da quelli pubblicati dall'Istat presumibilmente anche perché sono ottenuti con tassi relativi a classi d'età quinquennali, invece che annuali.

- (10) Probabilmente questa differenza è legata ad un effetto selettivo sulla proporzione di già sposate calcolata ad età avanzate, tra le donne con basso titolo di studio. La differenza tra la mortalità delle nubili e quella delle non nubili –più alta tra le nubili- avrebbe comportato un aumento della proporzioni di già sposate per le donne senza titolo di studio. Si può osservare anche che i dati censuari fanno riferimento al titolo di studio posseduto alla data del censimento mentre i dati della rilevazione corrente dei matrimoni fanno riferimento al titolo di studio posseduto al momento del matrimonio. Conseguentemente l'acquisizione di un titolo di studio dopo il matrimonio incide sul denominatore dei tassi, ma non sul numeratore. Plausibilmente questa circostanza non ha peso sulla nuzialità delle meno istruite, se mai può averne in quella delle laureate.
- (11) L'analisi effettuata con un modello logit multilevel –relativa a persone di almeno 30 anni- mostra che l'aumento del gap tra maschi e femmine con alta istruzione non comporta un aumento del nubilato per le donne più istruite, invece produce un aumento del nubilato tra gli uomini con alta o media istruzione (De Hauw et al. 2015) . L'analisi riguarda la probabilità di essere in coppia, matrimonio o convivenza, al momento dell'intervista ma sono nettamente prevalenti le persone sposate. Il 75% delle donne intervistate sono sposate, l'8% in convivenza ed il 18% nubili.
- (12) Questo lavoro utilizza i dati dei censimenti della popolazione e fa riferimento alle coppie in età tra 25-34 anni al momento del censimento. È utilizzato un indice di prevalenza della

ipogamia (H), dato dal logaritmo del rapporto tra il numero delle coppie ipergamiche e di quelle ipogamiche. Valori negativi dell'indice indicano la prevalenza delle coppie ipogamiche. Per l'Italia nel 2001 l'indice era pari a -0,67.

- (13) L'indice di omogamia di Benini misura il grado di preferenza degli sposi delle varie combinazioni di età, mentre l'indice di Gini misura il grado di rassomiglianza nelle scelte effettivamente realizzate dagli sposi. Il primo è costruito tenendo conto delle distribuzioni marginali nella distribuzione doppia rispetto all'età e quindi dei vincoli imposti dal numero di sposi e di spose di ciascuna classe d'età, invece il secondo è costruito con riferimento ai massimi assoluti di ciascuna distribuzione.
- (14) Si deve però registrare la diminuzione temporale dell'indice di omogamia relativa calcolato nella combinazione laurea – laurea da 4,7 nel 1981 a 2,9 nel 2014. Gli altri indici della diagonale principale crescono.
- (15) Queste elaborazioni sono state effettuate con i dati dell'indagine campionaria sulle nascite e sulle madri del 2012, realizzata dall'Istat.
- (16) Esteve et al. (2009) misurano l'effetto della struttura della popolazione sulla composizione per età degli sposi in Spagna utilizzando la “forza d'attrazione di Shoen “ che è un indicatore costruito con riferimento alla popolazione degli sposabili. Fraboni (1999-2000) misura l'effetto del marriage squeeze sulla probabilità di sposarsi con un partner, rispettivamente, della stessa età, più vecchio o più giovane, con riferimento alle generazioni di uomini e di donne italiane. Ambedue questi lavori danno indicazioni per un effetto modesto o comunque non determinante delle variazioni della struttura per età della popolazione sulla dinamica della omogamia. È il caso di osservare che tali approcci fanno riferimento alla popolazione degli sposabili e quindi tengono conto della possibile variazione del celibato come conseguenza delle modificazioni strutturali della popolazione degli sposabili.
- (17) Salvo indicazione contraria nell'analisi sono considerati tutti i matrimoni celebrati negli anni di riferimento, senza limitazione d'età, altrimenti si introdurrebbe un aumento della omogamia. Difatti, all'aumentare della età degli sposi aumentano i matrimoni eterogami, soprattutto quelli con la sposa più vecchia dello sposo. Ad esempio per l'anno 2014 se consideriamo i soli matrimoni con le spose di età inferiore a 35 anni, invece dei risultati riportati nella tabella 10 avremmo che le coppie con la moglie più giovane sarebbero 75% ( invece di 71%) e quelle con la moglie più vecchia sarebbero 15% ( invece di 19%).
- (18) Le stesse dinamiche temporali dell'omogamia rispetto all'età sono ottenute con l'impiego di classi d'età annuali o quinquennali, ad esempio, da Esteve et. al. (2009) con riferimento alla Spagna.
- (19) Si noti comunque che questi indici non fanno riferimento alla popolazione degli sposabili, ma danno una misura riferita alla popolazione che si sposa.
- (20) Invece, nella stessa indagine risulterebbe un livello di omogamia più alto rispetto al titolo di studio tra le coppie coniugate rispetto alle non coniugate. L'indagine in parola è quella relativa agli Aspetti della vita quotidiana del 2012.



- (21) La distribuzione dei genitori è ottenuta dalla statistica dei *Nati iscritti in anagrafe* ed è disponibile a partire dal 1999. L'età dei genitori è estesa fino a 50 anni e in nati non sono distinti per ordine di nascita. Non è quindi possibile isolare i genitori di primogeniti, come nello studio relativo alla Svezia (Kolk 2015), per evitare anche effetti di selezione. La distribuzione delle coppie di sposi utilizzata per una comparazione con le coppie di genitori è costruita con riferimento alle età fino a 50 anni, in conformità alla precedente.
- (22) Nel 2014 i matrimoni con almeno uno sposo non italiano sono 13%.
- (23) Le differenze d'età tra i partner italiani e stranieri evidenziati nel testo sono in linea con le caratteristiche della *exchange theory* che si basa su una specie di contrattazione cioè un baratto tra uno status socioeconomico più elevato di un partner controbilanciato da altre qualità etniche, come un'età più giovane o una istruzione più elevata, dell'altro partner. Si può vedere al riguardo Maffioli et al. (2014).
- (24) Tali elaborazioni sono state effettuate nell'ambito di una ricerca sulle famiglie numerose e famiglie atipiche in Italia (Bonarini, Zindato, Martire 2010)
- (25) Il numero delle coppie ricostituite è modesto rispetto a quello delle coppie non ricostituite per cui il riferimento al totale delle coppie invece che a quelle non ricostituite non modifica la sostanza dei risultati. Invece la classificazione per età decennale e non quinquennale, come nel censimento del 2001, evidentemente comporta percentuali diverse di coppie omogame, come si può vedere nella tabella 14.
- (26) Il numero medio di figli per coppia è stimato supponendo che le coppie con almeno tre figli in media abbiano 3,05 figli. Queste coppie sono relative a donne nate negli anni tra il 1967 ed il 1976 per le quali la fecondità può ritenersi pressoché esaurita. Per avere un elemento di comparazione dei si può riportare che una stima della discendenza finale della generazione 1965-69 è 1,52 e di quella della generazione 1970-74 è 1,45 (Bonarini 2014).
- (27) Le stime ottenute con i dati della Indagine multiscopo sulle famiglie del 2012 si riferiscono alle donne ( in coppia) in età 15-34 anni mentre quelle ottenute con i dati del censimento del 2001 si riferiscono alle donne ( in coppia) in età inferiore a 55 anni.
- (28) Lo studio è stato condotto con i dati della indagine GGS (Gender Generation Studies) relativa a 11 paesi e dell'indagine FSS (Famiglia e Soggetti Sociali) del 2009 per l'Italia e riguarda, tra l'altro, la stima delle probabilità di transizione alla nascita del primo figlio nelle unioni coniugali e non coniugali.
- (29) Nel lavoro citato nel testo relativo alla Danimarca (Drefahl 2010) sono riportati due studi effettuati negli anni Settanta del secolo scorso (Rose e Benjamin 1971; Fox et al., 1979), due negli anni Ottanta (Foster et al., 1984; Klinger-Vartabedian e Wispé 1989) e due più recenti utilizzando dati storici di parrocchie tedesche (Williams e Durm 1998; Kemkes-Grottenthaler 2004).
- (30) Per costruire i tassi di mortalità centrati nel 2001 sono stati utilizzati i decessi del 2001 e del 2002. Invece per i tassi di mortalità riferiti al 2011 sono stati utilizzati i dati più recenti attualmente disponibili nel sito dell'Istat e riferiti al 2009. La distribuzione dei decessi di coniugati per età del coniuge superstite del 2001 e del 2002 contiene un'elevata frazione di casi

non indicati, complessivamente circa il 25%, ma più alta nelle classi d'età più giovani fino al 38% nella classe 25-29 anni. Questi casi sono stati ripartiti proporzionalmente nelle varie classi d'età. Invece la distribuzione dei decessi del 2009 è disponibile con la ripartizione dei casi non indicati già effettuata dall'Istat.

- (31) I tassi di mortalità relativi alle coppie sono costruiti ponendo al numeratore i decessi di coniugati ed a denominatore la popolazione complessiva che vive in coppia, coniugata o convivente. Quindi la popolazione a denominatore è più ampia di quella a numeratore. Inoltre questi tassi stimano la mortalità dei coniugati che come è noto è più bassa di quella relativa alla popolazione di altro stato civile.

## 12. Riferimenti bibliografici

- Aassve A., Cottini E., Fraboni R., Vitali A., 2015, *Giovani e formazione delle unioni*, in De Rose A., Strozza S. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia nella crisi economica*, Associazione Italiana per gli Studi sulla Popolazione, Il Mulino, Bologna.
- Atkinson M.P., Glass B.L., 1985, *Marital age heterogamy, 1900 to 1980*, *Journal of marriage and family*, pp.685-691.
- Barbagli M., Castiglioni M., Dalla Zuanna G., 2003, *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Il Mulino
- Bonarini F., Zindato D., Martire F., 2010, *Famiglie numerose e famiglie atipiche in Italia al censimento del 2001*, Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova, Working Paper Series, no. 1.
- Bonarini F., 2014, *Stima del tasso netto di riproduzione alla nascita delle generazioni italiane in presenza di migrazioni*, *Popolazione e storia* n.2, pp. 37-47.
- Bonarini F., 2015, *Evoluzione della nuzialità in Italia nelle generazioni recenti*, in corso di pubblicazione
- Bozon M., 1991, *Women and the age gap between spouses: an accepted domination*, *Population* n.3, pp.113-148.
- Cobalti A., Schizzerotto A., 1994, *La mobilità sociale in Italia*, Società editrice il mulino, Bologna
- Caltabiano M., Dalla Zuanna G., 2015, *Fecondità istruzione e classe sociale. Donne nate nel secolo 1861-1961 in Italia e nelle sue regioni*, Materiali di Demografia Storica, Cleup, Padova
- De Hauw Y., Grow A., Van Bavel J., 2015, *The shifting gender balance in higher education and assortative mating in Europe*, Paper presented at the 2015 Annual Meeting of Population Association of America, San Diego (Ca), USA, April 20- May 2, 2015
- Di Giulio P., Rosina A., 2007, *Intergenerational family ties and the diffusions of cohabitation in Italy*, *Demographic Research*, vol.16, n.14, pp.441-468.

Drefahl S., 2010, How does the age gap between partners affect their survival?, *Demography*, vol.47, no.2, pp.313-326.

Esteve A., Cortina C., Cabre A., 2009, L'écart d'âge entre époux en Espagne: tendances de long terme, 1922-2006, *Population- F*, vol. 64, no 1, pp.183-214

Esteve A., Garcia-Roman J., Permanyer I., 2012, The gender-gap reversal in education and its effect on union formation: the end of hypergamy?, *Population and Development Review* 39 (3), pp. 535-546.

Fincham F.D., Beach S.R.H., 2010, Marriage in the new millennium: a decade in review, *Journal of marriage and family*, no. 72, pp.630-649.

Foster D., Klinger-Vartabedian L., Wispé L., 1984, Male longevity and age differences between spouses, *Journal of gerontology*, 39, pp.117-20.

Fox A.J., Bulusu L., Kinlen L., 1979, Mortality and age differences in marriage, *Journal of biosocial science*, 11, pp. 117-131

Fraboni R., 1999-2000, *Marriage market and homogamy in Italy: an event history approach*, Tesi di dottorato in Demografia, Università degli studi di Roma "La sapienza".

Frimmel W., Halla M., Winter-Ebmer R., 2014, Can pro-marriage policies work? An analysis of marginal marriages, *Demography* n.51, pp.1357-1379

Gabrielli G., Paterno A., 2015, *Transnational and homogamous couples in Italy: gender heterogeneities and mate selection patterns*, Meeting SIS Statistics and demography: the legacy of Corrado Gini, Treviso, September 9-11.

<http://www.meetings.sisstatistica.org/index.php/ginilegacy/sis2015/paper/view/3436>

Guarneri A., Prati S., Fraboni R., 2013, Un legame diverso tra unioni di coppia e fecondità, in De Rose A., Dalla Zuanna G. ( a cura di), Associazione Italiana per gli Studi sulla Popolazione, *Rapporto sulla popolazione. Sessualità e riproduzione nell'Italia contemporanea*, pp.61-80. Il Mulino, Bologna.

Istat, 2016, *Diseguaglianze nella speranza di vita per livello di istruzione*, [www.istat.it/archivio/184896](http://www.istat.it/archivio/184896), pubblicato il 15 aprile 2016.

Istat, 2014, *Generazioni a confronto. Come cambiano i percorsi verso la vita adulta*. Temi. Letture statistiche

Kalmijn M., 2007, Explaining cross-national differences in marriage, cohabitation and divorce in Europe, 1990- 2000, *Population Studies*, vol.61, n.3, pp.243-263

Kalmijn M., 2013, The education gradient in marriage: a comparison of 25 European countries, *Demography* n. 50, pp. 1499-1520.

Kemkes-Grottenthaler A., 2004, For better or worse, till death us do part: spousal age gap and differential longevity: evidence from historical demography, *Collegium antropologicum* 28; pp. 203-19.

Klinger-Vartabedian L., Wispé L., 1989, Age differences in marriage and female longevity, *Journal of marriage and family*, 51, pp.195-202

Kolk M., 2015, Age differences in unions: continuity and divergence among Swedish couples between 1932 and 2007, *European Journal of Population*, no. 31, pp.365-382

Maffioli D., Paterno A., Gabrielli G., 2014, International married and unmarried unions in Italy : criteria of mate selection, *International Migrations*, 52 (3), pp.160-176.

Ohlsson-Wijk S., 2011, Sweden's marriage revival : an analysis of the new-millennium switch from long-term decline to increasing popularity, *Population Studies*, vol. 65, no. 2, pp182-200.

Ongaro F., 2015, Matrimoni tardivi, questi sconosciuti, <http://www.neodemos.it>, 29 settembre

Kalmijn M., 2013, The educational gradient in marriage: a comparison of 25 European countries, *Demography*, no. 50, pp.1499-1520.

Rose C.L., Benjamin B., 1971, *Predicting longevity*, Lexington: D.Heath and Company.

Salvini S., Vignoli D., 2014, *Convivere o sposarsi?*, Il Mulino , Bologna

Torr B.M., 2011, The changing relationship between education and marriage in the United States, 1940-2000, *Journal of family history* 36 (4), pp. 483-503.

Trimarchi A., Van Bavel J., 2015, *Pathways to couple's first birth in Europe: the role of educational assortative mating*, Meeting SIS Statistics and demography: the legacy of Corrado Gini, Treviso, September 9-11.

<http://www.meetings.sisstatistica.org/index.php/ginilegacy/sis2015/paper/view/3414>

Van Bavel J., 2012, The reversal of gender inequality in education, union formation and fertility in Europe, *Vienna Yearbook of Population Research* (vol. 10), pp.127-154.

Van Poppel F., Liefbroer A. C., Vermunt J.K., Smeenk W., 2001, Love, necessity and opportunity: changing patterns of marital age homogamy in the Netherland, 1850,-1993, *Population Studies*, 55, pp. 1-13.

Williams C.L., Durm M.W., 1998, Longevity in age-heterogamous Marriages, *Psychological reports*, 82, pp. 872-74.

## Acknowledgements

Acknowledgements go on a separate page (they are usually not included in the version of the paper sent out for refereeing).

## **Working Paper Series**

**Department of Statistical Sciences, University of Padua**

You may order copies of the working papers from by emailing to [wp@stat.unipd.it](mailto:wp@stat.unipd.it)

Most of the working papers can also be found at the following url: <http://wp.stat.unipd.it>

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA  
DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE  
STATISTICHE

**Department of Statistical Sciences**  
*University of Padua*  
*Italy*

